ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 76
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-945

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
29-30 Marzo 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-269): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20, Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Attacco di nostri aerosiluranti nell'Egeo

Una portaerei e due incrociatori colpiti

Uno degli incrociatori è da ritenersi affondato - Navi mercantili gravemente danneggiate e una di esse incendiata

Bollettino N. 295

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco azioni di artiglieria. Nostri velivoli hanno colpito una base aerea greca e gl'impianti portuali di Navarrino.

Durante una crociera su Malta velivoli germanici hanno abbattuto un «Hurricane».

Nell'Africa Settentrionale nulla di notevole da segnalare.

Nell'Egeo la nostra Aeronautica nella giornata di ieri si è prodigata in azioni contro convogli, formazioni navali nemiche e naviglio alla fonda, attaccando con siluri e con bombe. Una nave portaerei e due incrociatori inglesi sono stati colpiti con siluro dai nostri velivoli; un incrociatore è da ritenersi affondato. Altre navi mercantili di piccolo tonnellaggio sono state gravemente danneggiate; una di esse si è incendiata.

Nell'Africa Orientale, sul fronte nord, la battaglia continua accanita sulle nuove posizioni a est di Cheren.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato automezzi britannici. In combattimento aereo sono stati abbattuti da parte della nostra caccia due velivoli nemici.

Nelle prime ore del mattino del giorno 28 velivoli inglesi hanno compiuto una incursione sull'aeroporto di Lecco, mitragliandone gli impianti: alcuni feriti.

La guerra in A. O.

Uomini e mezzi dell'Impero britannico logorati dalla resistenza delle eroiche truppe italiane

L'epico valore dei difensori esaltato dalla stampa germanica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Tutti i principali quotidiani berlinesi commentano oggi, con incondizionata ammirazione per l'eroismo dei soldati italiani, la situazione militare in Africa Orientale.

Quando giunge un elogio, bisogna sempre stare attenti da che parte viene.

I vari giudizi

Così, quando la stampa e gli esperti militari britannici scrivono — e questo è ormai storia quotidiana da qualche settimana a questa parte — che gli italiani si battono meravigliosamente, che le truppe del Duca di Aosta fanno prodigi di eroismo e che mai gli italiani si sono battuti con tanto vigore, noi leggiamo questi elogi del nemico con legittimo sospetto, perchè pensiamo che, se gli inglesi si dimostrano tanto generosi verso di noi, qualche vantaggio debbono bene avercelo. Insomma Timeo danaos et dona ferentes come dice Virgilio; ma quando la incondizionata ammirazione viene da un popolo militare e glorioso quanto nessun altro, quando gli esperti militari germanici, per spiegare la situazione bellica del nostro Impero si riconducono alla propria esperienza degli anni 1914-1918, quando, ad una ad una, tutte le Colonie tedesche vennero occupate dal nemico, dopo una eroica resistenza, allora non vi può essere alcun dubbio sulla giustezza dei commenti e degli elogi.

Come dice oggi la stampa germanica a 48 ore dalla caduta di Cheren e dall'evacuazione di Harrar! Dice che la situazione in A. O. è seria, ma che, senza lo splendido eroismo degli italiani, la Colonia sarebbe già da lungo tempo nelle mani del nemico.

Le riserve militari degli imperiali alleati dell'Inghilterra sono state tutte scagliate contro l'A. O. I. Sul campo di battaglia di Cheren hanno combattuto e combattono formazioni australiane e indiane, tolte dal settore egiziano e cirenaico, oltre a forti aliquote di scozzesi e di inglesi.

Di fianco a queste truppe di S. M. Britannica si è scagliato contro i nostri meravigliosi soldati anche l'odio banditesco del rinnegato De Gaulle, questo soldato senza patria e senza onore, che si è venduto al migliore offerente.

Superiore numericamente, dieci volte superiore come mezzi, il nemico ha dovuto combattere per sei settimane, versando un enorme contributo di sangue — in nessuna battaglia coloniale l'Inghilterra ha mai perduto un quinto degli effettivi lasciati sotto Cheren.

Le forze britanniche hanno occupato Cheren, ma non hanno risolto la battaglia, che ancora divampa sulle rocciose valle dell'Hamasien.

Sforzo non vano

I tedeschi ammirano i prodigiosi sforzi che compiono i soldati italiani. No, non è vano questo sforzo, come vorrebbero fare intendere gli inglesi.

In questa campagna contro l'Impero italiano sono caduti in gran numero i soldati inglesi, migliaia di automezzi corazzati o da trasporto sono stati distrutti, o sono stati consumati nelle terribili corse attraverso i deserti, centinaia di migliaia di tonnellate di naviglio mercantile sono state sottratte ad altri compiti per alimentare il più gigantesco Corpo di Spedizione africano che mai Londra sia stata obbligata a organizzare.

Inoltre centinaia e centinaia di aerei sono obbligati a battersi nei cieli africani, togliendo all'Inghilterra la possibilità di lanciare su indifese città, nel cuor della notte, stormi di bombardieri.

I soldati italiani che si battono in Africa giovano splendidamente alla causa dell'Asse, trattenendo importantissimi contingenti britannici, assorbendo da soli contro di sè la totale riserva dell'Australia, della Nuova Zelanda, della Repubblica del Sud Africa e delle India.

Inoltre, la guerra non verrà decisa in Africa. Nessuna guerra è mai stata decisa nelle colonie.

Gli attuali successi britannici sono destinati a rimanere sterili per quanto riguarda l'esito della guerra. Invece ogni eroica battaglia che i soldati italiani sostengono gioverà all'Italia, alla fine di questa guerra.

Tutti i giornali germanici pubblicano la notizia che la signorina Hanna Reitsch, capitano di aviazione, è stata insignita della Croce di ferro di seconda classe per meriti speciali riguardanti gli sviluppi dell'arma aerea.

E' questa la seconda donna germanica che viene insignita di una decorazione di guerra. La prima è stata data a certa Giovanna Krueger, che nel 1813 è stata insignita della stessa decorazione per il suo eroico comportamento.

Felice Bellotti

L'elogio di Teruzzi e di Serena alle Camicie Nere di Asmara

per il magnifico comportamento durante i bombardamenti aerei

Roma, sabato sera.

Si ha da Asmara che il Segretario del Partito e il Ministro dell'A. I., quotidianamente informati dell'alto spirito che anima la popolazione fascista dell'Eritrea e del magnifico contegno delle Camicie Nere e della consapevole fierezza dimostrata in genere da tutta la popolazione in occasione dei ripetuti bombardamenti nemici nella città di Asmara e centri vicini, si sono compiaciuti di telegrafare nei seguenti termini:

«Federale Marchese - Asmara: «Mi compiaccio per quanto mi riferisci. Elogio i camerati del Fascismo eritreo. Viva il Duce! Adelchi Serena, Segretario P. N. F.».

«Federale Marchese - Asmara: «Invio a voi e Camicie Nere di Asmara espressioni mio vivissimo elogio e compiacimento magnifico contegno tenuto in occasione recenti incursioni nemiche. Teruzzi».

Nostre colonne in marcia nel deserto sirtico

Colta da bordo di un aereo, la foto mostra una colonna di nostre truppe e mezzi motorizzati in marcia nel deserto sirtico. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dopo i colloqui con Hitler

Giappone, Stati Uniti e Russia secondo le dichiarazioni di Matsuoka

Le forze nipponiche sono in condizione di proseguire per 10 anni la guerra in Cina - Chiaro mònito a Washington

Smentite di Ribbentrop ad asserzioni britanniche

Berlino, sabato sera.

Ieri è stato offerto ai giornalisti tedeschi e stranieri un ricevimento al Circolo della stampa estera, nella Fasanenstrasse.

Erano presenti numerosi giornalisti germanici, nonchè molti rappresentanti della stampa dei paesi alleati, fra cui giornalisti jugoslavi e alcuni corrispondenti di giornali di paesi amici.

Essi erano stati invitati per fornire loro l'occasione di intrattenersi alquanto col Ministro degli Esteri nipponico e con Von Ribbentrop. Questi, arrivato per primo, ha presentato i giornalisti all'Ospite giapponese che era di ottimo umore ed ha affrontato amabilmente il fuoco incrociato delle domande rivoltegli.

Matsuoka ha risposto alle interrogazioni rivoltegli in merito alle asserzioni della stampa americana, secondo cui il Giappone sta esaurendo le sue forze in Cina.

«Posso dire al mondo — ha esclamato il Ministro — che il Giappone può combattere per dieci anni in Cina, e anche di più, senza sentire stanchezza! Gli americani si sbagliano di grosso a questo riguardo. Il Giappone non si indebolirà, ma si rafforzerà progressivamente poichè esso continua a sviluppare tutte le sue energie produttive, ad onta della continuazione della battaglia sul continente asiatico».

«Gli americani non conoscono il Giappone e i giapponesi, e ne sottovalutano le possibilità. So che molti incitano gli Stati Uniti alla guerra contro il Giappone, ma questa gente non può imbottire il cranio per molto tempo a tutto un popolo, nemmeno negli Stati Uniti».

Matsuoka non ha lasciato dubbio alcuno sul fatto che il Giappone combatterà, se gli Stati Uniti cominceranno la guerra, ma ha riaffermato di non aver perduto la speranza che l'Oceano Pacifico possa diventare realmente un oceano di pace.

Per quanto riguarda l'avvenire del mondo, il Ministro ha detto:

«L'avvento dell'ordine nuovo non può essere impedito. Esso s'imporrà, tanto in Estremo Oriente quanto in Europa. Per trent'anni io ho meditato su questo nuovo ordine e per esso il Giappone combatte con la più tenace risoluzione».

Matsuoka ha aggiunto di essere nato ottimista ed ha osservato che anche il Ministro degli Esteri del Reich appartiene a questa fortunata categoria di persone. Interpellato in merito agli argomenti toccati durante la sua conversazione col Führer, egli ha detto di non poter dare particolari al riguardo. Comunque, egli ha ammesso che è stata ampiamente discussa la questione dello stabilimento di un nuovo ordine mondiale che dovrà durare molto tempo.

Un giornalista ha chiesto se durante la conversazione si sia avuto occasione di studiare le grandi carte geografiche che furono portate alla Cancelleria, prima dell'arrivo del Ministro degli Esteri nipponico. Matsuoka ha risposto sorridendo: «Le carte le ho nel mio cervello».

Accennando al problema delle relazioni russo-nipponiche, il Ministro ha detto che il miglioramento constatato prima ancora della sua partenza per l'Europa è stato confermato durante il suo soggiorno a Mosca. Egli ha aggiunto che da decine d'anni meditava sulla necessità di porre le relazioni nippo-russe su basi solide. Quindi, quello che ora accade non è un'improvvisazione.

Dal canto suo, von Ribbentrop, si è intrattenuto coi giornalisti giapponesi. Egli ha fatto osservare come fosse falsa l'asserzione dei giornali inglesi, secondo cui la Gran Bretagna non intendeva combattere la Germania ed ha smentito l'altra affermazione inglese, secondo la quale in Germania si pensava che l'Inghilterra fosse troppo debole per sostenere una guerra.

«Anzi — ha detto il Ministro — io sapevo bene che gli inglesi avrebbero combattuto tenacemente. E' possibile che in Inghilterra si sia avuta tale falsa impressione per il fatto che io, negli anni passati, ho fatto tutto il possibile per arrivare ad un'intesa anglo-tedesca. Tuttavia, già da molto tempo ero venuto alla conclusione che le probabilità di una guerra di aggressione britannica contro la Germania erano nella proporzione di cento contro uno».

Ribbentrop ha anche alluso alle collueriche espressioni dell'ex-Ambasciatore di Gran Bretagna a Berlino, Sir Neville Henderson, il quale ha avuto occasione di dire che vorrebbe abbattere il Ministro degli Esteri del Reich a colpi di fucile nel ventre.

«Questa — ha detto il Ministro — non è che l'espressione di una collera impotente e un sintomo del vero stato d'animo che regna in Inghilterra».

Matsuoka ricevuto da Goering

Berlino, sabato sera.

La cronaca dei giornali germanici sono in massima parte dedicati come è logico al Ministro degli Affari Esteri giapponese Matsuoka. Oggi a mezzogiorno il gradito Ospite è stato ricevuto dal Comandante in Capo dell'aviazione germanica, Maresciallo del Reich Hermann Goering.

Matsuoka parte domani per Roma

Un nuovo colloquio con Ribbentrop

BERLINO, sabato sera.

Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, ha ricevuto questa mattina il Ministro degli Esteri nipponico, Matsuoka, per un ulteriore colloquio.

Il Ministro nipponico partirà domani da Berlino per visitare l'alleata Italia.

La popolazione berlinese saluterà al momento della partenza il Ministro nipponico degli esteri.

(D. N. B.)

Matsuoka visiterà il Pontefice

Roma, sabato sera.

Il Ministro degli Esteri giapponese, Matsuoka, durante il suo soggiorno romano si recherà mercoledì 2 aprile in Vaticano per una visita di carattere non ufficiale al Pontefice.

Un Commissariato sovietico per l'industria della gomma

Mosca, sabato sera.

Viene annunciata la creazione d'un Commissariato del Popolo per l'industria della gomma che controllerà tutta la produzione nazionale di copertoni d'auto, oggetti di gomma e di amianto. A Commissario è stato nominato Tichon Metrochin.

"Comunanza di destino,,

Lunedì il Ministro degli Esteri giapponese giungerà a Roma. Lo scopo del viaggio è analogo a quello che lo ha guidato a Berlino: l'incontro con il Duce, per un ampio e cordiale scambio di idee sulla situazione. Il momento attuale ha un'importanza così eccezionale nella storia dell'Europa e del mondo che si comprende come il Governo di Tokio desideri questo scambio diretto di idee con i Capi supremi dei due Paesi alleati.

L'alleanza che unisce l'Italia al Giappone non è certo un freddo documento politico dettato da necessità contingenti. Gli italiani hanno sempre avuto la più viva simpatia per i giapponesi e questa simpatia risale a parecchi decenni. Le gesta dell'esercito e della marina del Mikado, il coraggio e l'eroismo dei soldati, lo spirito di sacrificio di quel popolo per assicurare la potenza e la grandezza dello Stato, hanno sempre avuto fra di noi un'ammirazione sincera e disinteressata.

Se questi sentimenti animavano gli italiani quando il Giappone era un lontano Paese col quale avevamo soltanto scambi commerciali e culturali, oggi che questa Nazione è nostra alleata i sentimenti sono diventati ben più intimi e profondi. Nel Ministro Matsuoka gli italiani vedono il degno rappresentante d'un grande popolo che lotta impavido per conquistare nel mondo il posto cui ha diritto per la sua fede, la sua disciplina e la sua capacità di lavoro.

Il Ministro degli esteri tedesco, von Ribbentrop, nel brindisi pronunziato a Berlino in onore dell'ospite, ha detto: «per il Giappone, la Germania e l'Italia, vi è un'assoluta comunanza di destino, per la vita e per la morte». In realtà una vittoria delle democrazie anglo-sassoni significherebbe per i giapponesi il crollo di tutte le loro speranze e vani sarebbero stati le fatiche ed i sacrifici sopportati in lunghi decenni d'azione. Così il sentimento popolare come i comuni interessi legano in forma indissolubile i tre Paesi del Patto tripartito.

La Spagna e il blocco inglese

Recise dichiarazioni di Serrano Suñer

Nuova York sabato matt.

Il Ministro degli Esteri spagnolo Serrano Suñer, in un'intervista con l'ex-Ambasciatore degli Stati Uniti a Bruxelles, Cudahy, che viene pubblicata dalla rivista «Life», ha dichiarato che l'azione britannica di fermare le navi spagnole è un atto arbitrario. Lo stesso vale per il rilascio od il rifiuto dei «navicert». Il Ministro ha rilevato che la Spagna soffre molto la mancanza di generi alimentari e che l'unica sua salvezza sta nell'importazione di grano. L'Inghilterra sostiene che la merce potrebbe passare all'Italia o alla Germania, ma il Ministro ha dichiarato che questa ragione è assurda.

Circa il contegno della Spagna verso l'Italia e la Germania, il Ministro degli Esteri ha dichiarato che la Spagna ha debiti di riconoscenza verso le Potenze dell'Asse per gli aiuti ricevuti nella sua lotta. La Germania non ha mai tentato di esercitare una pressione sulla Spagna.

Serrano Suñer ha aggiunto che la situazione è completamente differente da quella della guerra mondiale. La Francia, ha osservato il Ministro, è completamente battuta. L'Inghilterra, dopo una catastrofica sconfitta, è scacciata dall'Europa. Entrambe non hanno più speranza di poter esercitare qualunque influenza sul continente. Tutti i neutrali che hanno mantenuto il senso della realtà devono riconoscere questa verità. Gli Stati Uniti commetterebbero un irreparabile errore se entrassero in guerra. Il mondo ha bisogno di due grandi sistemi industriali: quello dell'America e quello della Germania. Se le concessioni politiche delle due Nazioni sono differenti, non è una ragione perchè esse non possano vivere nello stesso mondo senza entrare in conflitto. *(D. N. B.)*

A BELGRADO

Disordini e violenze contro persone e uffici italiani e tedeschi

Soldati in uniforme partecipano alla devastazione delle sedi delle agenzie turistiche - Una bandiera germanica fatta a brandelli - L'Addetto militare del Reich malmenato, il Ministro fischiato dalla plebaglia

Belgrado, sabato sera.

Anche ieri si sono rinnovate torbide manifestazioni contro uffici italiani e tedeschi. Gruppi di dimostranti si sono particolarmente accaniti contro gli uffici turistici d'Italia e Germania, alla cui distruzione hanno partecipato persino soldati in uniforme, frantumando vetrine e strappando i libri con le baionette.

Nell'ufficio tedesco una bandiera del Reich è stata fatta a brandelli.

L'addetto militare aggiunto alla Legazione di Germania, riconosciuto in una piazza, è stato malmenato.

Il Ministro di Germania, von Heeren, mentre si recava ad assistere al Te Deum in onore di Re Pietro II è stato fischiato dalla plebaglia.

(Stefani).

Un manifesto del Prefetto di Polizia per sconfessare i dimostranti

Belgrado, sabato sera.

Secondo le notizie pubblicate dalla stampa, il Prefetto di Polizia di Belgrado ha pubblicato la seguente ordinanza:

«Come accade in ogni mutamento di regime, alcune persone hanno creduto, nei primi giorni, di dover adattare ai loro sentimenti personali la nuova situazione.

«Il Presidente del Consiglio ha lanciato un appello alla popolazione, invitandola a non organizzare manifestazioni. Tuttavia, in occasione della cerimonia religiosa celebrata nella Capitale, hanno avuto luogo delle manifestazioni che non corrispondono affatto alla dignità e all'atteggiamento pacifico del nostro Paese. Queste manifestazioni, espressione di elementi irresponsabili, debbono essere condannate nel modo più severo.

«Sono state prese tutte le misure necessarie per impedire che incidenti del genere si ripetano. Tali incidenti non rendono che più difficili i compiti che il Governo deve assolvere per assicurare la prosperità del Paese».

(D. N. B.).

Ripresa di brutalità contro le minoranze

Szegedin, sabato sera.

Contadini appartenenti alla minoranza ungherese, giunti al confine hanno riferito che da quando è avvenuto il cambiamento del Governo a Belgrado, si è potuto osservare un irrigidimento dell'atteggiamento degli impiegati e dei gendarmi serbi nei confronti delle minoranze, specie poi se appartenenti a quelle ungherese e tedesca. I gendarmi serbi hanno assunto nuovamente l'atteggiamento brutale e violento già precedentemente noto di fronte agli appartenenti alle minoranze, nella fiducia che, con il cambiamento dell'indirizzo politico, il loro modo di agire venga ad essere coperto e giustificato.

(D.N.B.)

Nuove zuffe per le vie di Belgrado

Belgrado, sabato sera.

Il quadro che regna nelle vie di Belgrado palesa ancora una considerevole inquietudine. Su tutti i grandi incroci delle vie sono piazzate autoblinde, ma ad onta di tutto la polizia non riesce che a fatica a dominare le dimostrazioni. In diversi punti della città vi sono stati degli scontri fra i partigiani e gli avversari del nuovo Governo. La vettura dell'Inviato tedesco è stata pure oggetto di una manifestazione; quando l'Inviato è stato riconosciuto dalla moltitudine, un certo numero di dimostranti ha emesso delle grida di minaccia mentre altri hanno applaudito battendo le mani; a seguito della manifestazione ne è nata una zuffa.

La Legazione tedesca ha sollevato protesta contro la mancanza di protezione alla vettura dell'Inviato.

(D.N.B.)

Si attendono dichiarazioni dal nuovo Governo

Budapest, sabato sera.

La stampa continua ad occuparsi ampiamente degli avvenimenti jugoslavi, pur mantenendo sempre un atteggiamento molto riservato, nella attesa delle annunziate dichiarazioni che farà oggi il nuovo governo di Belgrado.

Il Pester Lloyd nel suo editoriale intitolato «La pace nei Balcani» scrive che gli Stati dell'Europa sud-orientale devono la massima gratitudine all'Italia e alla Germania, che, con il loro prestigio e la loro potenza, hanno saputo mantenere e consolidare la pace minacciata dalle manovre di altre potenze. Questo è e rimarrà il grande successo politico dell'Asse contro i piani inglesi di estendere la guerra. Chi ha seguito la politica inglese dal luglio dell'anno scorso ad oggi ha dovuto accorgersi degli sforzi della diplomazia inglese per seminare l'inquietudine in questa parte dell'Europa, per distruggerne l'ordine economico e per mettere l'uno contro l'altro i vari paesi di questo settore.

Nessuno può dunque meravigliarsi se gli avvenimenti di Jugoslavia sono stati interpretati in Gran Bretagna dal punto di vista degli interessi inglesi.

Il giornale si chiede: Quale è l'atteggiamento della Jugoslavia di fronte a queste manovre? La dichiarazione del Presidente del Consiglio jugoslavo, Simovic, lascia ritenere che il nuovo governo desideri mantenere la pace. Il ministro croato Macek, dal canto suo, ha affermato che la Jugoslavia non è minacciata da alcun paese.

(Stefani).

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 29 marzo 1941)

TORINO	71	38	5	76	78
BARI	36	25	49	58	83
CAGLIARI	90	5	38	11	21
FIRENZE	33	24	38	51	9
GENOVA	32	64	5	67	17
MILANO	50	61	52	83	35
NAPOLI	61	83	28	82	78
PALERMO	36	89	29	65	83
ROMA	22	45	82	34	88
VENEZIA	45	86	42	78	55

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Spigolando fra vecchi giornali

Vita e beghe della provincia

"Corto metraggio,, elettorale - Quando il resoconto precedeva l'avvenimento La viabilità e l'eguaglianza dei diritti

«*Le prime avvisaglie della grande battaglia già avanzano; gli addetti allo stato maggiore dell'esercito hanno già studiato il terreno e combinate le mosse strategiche*».

Non si commetta l'errore, in cui dovettero cadere, sulle prime, i lettori della *Gazzetta Piemontese* di mezzo secolo addietro, di credere, cioè, al postumo, bizzarro racconto dei preparativi per un qualsiasi cozzo di enti avverse. Si trattava, in realtà, molto più semplicemente, della peregrina presentazione di una battaglia; sì, ma cartacea, con al più qualche legnata per contorno; della battaglia, in sostanza, per l'elezione di quattro consiglieri comunali in un piccolo municipio piemontese.

Chiariva, infatti, più oltre, la corrispondenza, con sbalorditivo verismo:

«Molti esploratori, da assai tempo, sono in moto e *già da più giorni veggonsi i caporioni salutare e sorridere agli elettori con espansione insolita*».

Ironia? Mai più, perchè il corrispondente aggiunge in fretta, quasi pentito del tono equivoco fino a quel momento usato:

«Il giorno solenne si fa prossimo; dico solenne poichè dal responso che le urne daranno in quel giorno dipende la fortuna o la sventura di questo paese».

E scusate se è poco.

L'agnosticismo dei più

Questa delle elezioni amministrative era una piaga d'allora, perchè la legge, con le sue norme sulla rinnovazione dei mandati scaduti o, comunque, resisi vacanti, sembrava fatta apposta per costringere a tenere aperte in permanenza le urne di voto.

Se nei grandi centri le «forze» si polarizzavano intorno alle varie tendenze politiche, nei piccoli la lotta si impostava prevalentemente sulla soluzione di determinati problemi locali; dall'ubicazione di una fontana pubblica, dalla concessione o meno di un sussidio all'asilo infantile dipendevano, dunque, «la fortuna o la sventura» di un paese... A vero dire, questi tornei di carta stampata e di «programmi» lasciavano piuttosto indifferente la maggioranza della popolazione (quante mai deplorazioni si leggono perchè appena il 10 20 per cento degli elettori avevan ceduto al fascino delle urne!); non certo i «caporioni» ed è davvero inimmaginabile, secondo i galoppini, il numero di salvatori su cui poteva contare l'Italia del tempo, quasi che il saggio amministrare la cosa pubblica fosse merito e non sacrosanto dovere. Insomma: una giostra che si risolveva in un autentico affare soltanto per le tipografie prima e per i ristoranti poi, perchè tutti i salmi cominciavano con un manifesto e finivano all'albergo del Leon d'Oro o alla Trattoria del Bue rosso.

Era consuetudine che l'*eletto* (parola troppo grossa quando applicata a certi microscopici cervelli) ringraziasse in qualche modo chi aveva riposto tanta fiducia nelle sue doti di amministratore; e un sistema estremamente economico, perchè del tutto gratuito, consisteva nel rivolgersi agli elettori dall'austera tribuna di un giornale. Sistema però anche alquanto pericoloso perchè se *verba volant* lo scritto rimane; e qualche volta la vanità o l'enfasi giocavano pessimi scherzi. E' quanto accadde ad un avvocato di Barge il quale, perdendo di vista il senso della proporzione, così arringò i suoi accoliti:

«A un tanto onore ricevuto io non posso altrimenti corrispondere se non colla promessa di assumere il nobile mandato con piena coscienza dell'importanza di esso e col vivo desiderio di saperlo degnamente adempiere».

Sonoro, ma eccessivo.

Pseudonimi significativi

C'era poi chi, uscito vittorioso, con tanta o poca fatica, dalle urne, occupato simbolicamente il «cadreghino», si stropicciava allegramente del mandato e di chi glielo aveva fiduciosamente conferito; e c'era anche chi, tutto d'un pezzo, alla prima sconfitta in sede di discussione, se ne andava indignato, sbatacchiando la porta e affermando solennemente che «con quella gente lì» era impossibile collaborare al benessere della comunità.

Così si spiega lo sfogo... accorato di un corrispondente da Oneglia:

«Se venisse severamente applicato l'articolo che dichiara scaduti quei consiglieri che non intervennero per un'intera sessione, forse a più di uno dei nostri padri coscritti (*sic!*) spetterebbe il congedo assoluto».

Come negli spettacoli cinematografici del tempo antico, al «documentario» seguono due comiche finali:

«Dei cinque consiglieri eletti e uno *defunto* — telegrafò il corrispondente da Macerata, non senza un pizzico di macabro — quattro furono riconfermati con un buon numero di voti».

«Da un paio d'anni — venne stampato, per deplorare la mancanza di sindaco a Fenestrelle — siamo *acefali*».

Buoni diavolacci e disinteressati, anche se ameni, questi corrispondenti di provincia, affetti, nella quasi totalità, dalla curiosa mania di celarsi dietro pseudonimi, scelti non a caso: «Granellin di pepe», «Vandal...ino», «Veritas», «Minimo», «Bicicleiano», il «Montanaro» sono quelli che più si ripetono. Buoni diavolacci che qualche volta, però, difettavano di... senso comune.

Per esempio, quel di Bologna inviò un giorno il resoconto di una festa al Giardino Margherita, resoconto minuziosissimo persino nella registrazione delle salve di applausi, che concludeva ingenuamente:

«Spero che non venga l'acqua a sciuparmi questo verdetto che ho scritto in anticipazione».

E', crediamo, difficile essere più fantasiosi e più sinceri di così.

E quello di Torre Pellice, il quale, riferendo di certe corse «velocipedistiche», tutto disse, e della pista primordiale e dell'esiguo numero di partecipanti, tutto, fuorchè i nomi dei vincitori?

I corrispondenti, alla segnalazione della cronaca pura e semplice aggiungevano l'interpretazione delle grandi, piccole o magari inesistenti necessità locali; e sovente il tono era forte, le parole grosse, le insinuazioni malignette.

Per esempio, la corrispondenza indirizzata agli abitanti della Sacra di San Michele (quanti?) si fermava all'ufficio postale di S. Ambrogio, dove, per il modesto compenso di cinque centesimi, «un povero vecchio analfabeta» provvedeva al ritiro per il successivo recapito. Ma, a parte che un soldo era sempre un soldo, c'era da salvaguardare l'eguaglianza dei diritti:

«I contribuenti di qui pagano come negli altri paesi. Ora, sarebbe giusto che essi fossero *forniti* di un portalettere pagato da chi spetta e che il servizio a domicilio fosse obbligatorio».

Però, come tutto nella vita trova compenso, ecco, a ristabilire il... compromesso prestigio delle poste, un elogio proveniente dal Pino:

«Di ritorno dalla montagna, con vera soddisfazione constato la importante miglioria introdotta nel servizio postale di queste amene valli... Dal progresso tutti traggono vantaggio, e noi pinesi non dobbiamo ad altri essere secondi. Il sacrificio d'oggi è un beneficio per domani».

Parole davvero auree, le ultime, col solo difetto di essere appiccicate a sproposito.

Certi arbusti invadenti...

Assolutamente lagrimevole la sorte di quanti innamorati non potevano usufruire, per la serotina e romantica passeggiata, dello stradale da Valle Mosso per Cossato; perchè, a prestar fede ad un tonante appello, tutte le altre strade della zona erano vietate alla circolazione pedonale da una singolare abbondanza di arbusti.

«Egregia solerte imparziale autorità comunale di Croce Mosso. La ci dica per gentilezza come va che in tutti gli stradali di questo comune (eccettuato, ben s'intende, quello che da Valle Mosso conduce a Cossato) si può passeggiare all'amabil rezzo e forse anche incorrere nel pericolo di inciampare in qualche arbusto crescente oltre il ciglio della strada! Ma, per Dio, la legge non l'hanno fatta per tutti?».

Bel discorso, ironico e toscaneggiante, pieno di sottintesi; ma scomodare l'eguaglianza della legge per invocare quella del fondo stradale, ecco, forse era un po' esagerato...

bor.

Ragazzo di quattordici anni che si allontana da casa

Lascia scritto di recarsi a combattere i nemici d'Italia

Nella mattinata del 26 corrente, il ragazzo quattordicenne Tilli Umberto di Lino, nato a Tolentino ed abitante in via Sobrero 20, si allontanava da casa senza più farvi ritorno. Ai genitori lasciava un biglietto nel quale era detto che partiva per «recarsi a combattere i nemici d'Italia». E' risultato che il ragazzo, il quale è studente della 2a Ginnasiale ed è animato da grande amore per la Patria, prima di lasciare la nostra città ha noleggiato una bicicletta.

Siccome fino a questo momento i genitori, che angosciati ricercano l'inesperto ragazzo, non hanno notizie da lui, sarebbero grati a chi fosse in grado di fornire elementi per dirigere le ricerche.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 28 corr.: Gaschen Irvine, meccanico, Ranieri Gusila, casalinga. Cosimo Guglielmo, bracciante, Cattaneo Pierina, casalinga. Olmazzo Domenico, impiegato, Orso Emilia, casalinga. Gamura Giuseppe, scrittore, Walpi Leopolda, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 28 corr.: Angiono Anna, De Gennaro Emilia, Marcellino Antonio, De Paola Orsola, Sandri Alessandro, Gatti Claudio, Ziliotti Adriana, Marcimello Carlo, Capello Giorgio, Quaglia Franco, Parrico Liliana, Galotti Clementina, Cipriano Claudio, Leonetti Teresa, Pozzali Anna.

La schiera dei lavoratori del pane riunita in attesa dell'esame teorico.

Istituto di Cultura Fascista

Le due grandi adunate di domani al Teatro Balbo ed al Cine Corso

Si ricorda che, presi gli ordini dal Segretario Federale, per iniziativa della Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, domani avranno luogo due grandi manifestazioni:

Alle ore 10,30 al Teatro Balbo: 37° *Raduno di guerra. Il fascista prof. Diego de Castro, della Regia Università di Torino e Capo dei servizi economici della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria, parlerà sull'attualissimo tema:* «Politica annonaria di guerra». *La competenza dell'oratore e l'interesse dell'argomento, attireranno un foltissimo uditorio. Si prega perciò di prendere posto in teatro non oltre le ore 10,25. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito per tutti senza distinzione di posti. Seguirà un film Luce.*

Per i lavoratori della Fiat

Alle ore 10,45 al Cine Corso (e non al teatro Chiarella come era stato detto in un primo tempo), *avrà luogo la prima grande manifestazione che l'Istituto dedica agli operai.* Per questo convegno sono invitati i lavoratori della Fiat e le loro famiglie. *Presentare la tessera della Fiat all'ingresso. Ecco il programma: Versi italiani e piemontesi detti da Remo Formica; Film Luce sulla nostra guerra; conversazione del col. di S. M. Renzo Cacciò sul tema:* «Come ho visto al fronte gli operai in grigio verde». *Film di guerra germanico. Interverrà la banda del Dopolavoro aziendale Fiat.*

I tagli d'abito dell'intraprendente commesso

Ne aveva rubati nove di cui otto aveva impegnati al Monte di Pietà

Da qualche tempo la Società Anonima Commerciale, che esercisce i magazzini Alasia situati in via Viotti all'angolo di via Monte di Pietà, aveva notato la scomparsa dal negozio, di parecchi tagli d'abito che non figuravano sul registro delle vendite. Era, perciò, stato disposto un servizio di sorveglianza sul personale; servizio che aveva dato modo di sorprendere un commesso mentre, con un taglio d'abito ben celato sotto il paletò, stava per lasciare il negozio. Il commesso, che è certo Maghetti Giuseppe fu Leopoldo, di 50 anni, abitante in via Amedeo Peyron 19, era fermato e accompagnato alla Squadra Mobile dove era dichiarato in arresto. Le successive indagini esperite dal maresciallo cav. Fossi, che aveva proceduto alla scoperta del ladro, stabilirono che altri otto tagli d'abito rubati dal Maghetti erano stati impegnati al Monte di Pietà.

L'arrestato è stato denunciato per furto continuato.

Il grave infortunio di un operaio verniciatore

E' travolto sotto un carico di telai di ferro ed ha il capo sconciato

Vittima di una grave disgrazia è stato stamane, verso le ore 8, l'operaio verniciatore Nonita Paolo di Primitivo, di 36 anni, abitante in via San Paolo 1.

Il Nonita, dipendente della ditta Giovanni Renato Cologno di via Pietrino il Bello 25, era intento al lavoro di verniciatura in un cortile dello stabilimento, poco distante da un autocarro sul quale alcuni operai stavano caricando dei telai di ferro. Ad un certo momento i telai, probabilmente male accatastati, perdevano l'equilibrio e si rovesciavano al suolo travolgendo il verniciatore preso alla sprovvista. Il malcapitato era tosto soccorso dagli astanti. Aveva il capo tutto sanguinante e aveva perduto i sensi. Avvertita telefonicamente, la Croce Verde inviava sollecitamente sul posto un'autobarella con la quale il Nonita era trasportato all'Ospedale Martini. Qui era medicato dal sanitario di guardia, dott. Bordino, il quale gli riscontrava profonde ferite alla regione frontale e occipitale e choc nervoso. Dopo le cure del caso, il verniciatore era ricoverato in osservazione.

Si ferisce sul tram a causa di una brusca fermata

Certo Santoro Mario fu Andrea, di 31 anni, abitante in via Bernardino Galliari 12, mentre, verso le ore 19 era su una vettura tranviaria della linea numero 16, a causa di una brusca fermata perdeva l'equilibrio e andava a sbattere contro una parete. Nell'incidente riportava ferite varie che all'ospedale San Giovanni dove si recava a farsi medicare erano giudicate guaribili in 6 giorni.

Urtata da un tram in corso Regina Margherita

Stamane verso le ore 9, la signora Cavaglià Anna fu Luigi, di 65 anni, abitante in via Ascoli 15, mentre attraversava il corso Regina Margherita, all'altezza di via Bari, era urtata e gettata al suolo da una vettura tranviaria della linea n. 17. La Cavaglià, soccorsa da astanti, era trasportata all'Astanteria Martini dove era visitata da quei sanitari che le riscontravano ferite varie guaribili in dodici giorni.

I Littoriali del Lavoro

Milano e Torino in lotta per la vittoria finale

Dopo sedici gare solo otto punti separano le due squadre - Quattro nuovi littori: Mainente (Torino), Cattaneo (Varese), Sartori (Trento) e Gnocchi (Piacenza) - Sono cominciate le prove dei ceramisti, panettieri e legatori

Dopo nove giornate e mezza di gare, i Littoriali del lavoro volgono al loro termine. Lunedì, infatti, si concluderà l'ultima competizione, quella degli olivicoltori, rimasti soli, assieme agli impiegati dei servizi tributari, nel non aver ancora iniziato le gare. Delle oltre 31 categorie di lavoratori chiamate in lizza dal programma littoriale, 24 hanno già concluso la loro fatica e 7 la concluderanno entro stasera. Il quadro dei sesti Littoriali, quindi, si può considerare quasi completo e la classifica complessiva riesce oggi a comprendere già i risultati di 16 competizioni delle quali sono stati proclamati i littori.

Quale si presenta oggi, questa classifica vede ancora al comando la rappresentativa della provincia di Milano, ma il vantaggio che essa ha su quella di Torino è ridotto a soli 8 punti: può, quindi, bastare una gara a capovolgere la situazione di testa ed a portare i torinesi — che con la vittoria, da noi ieri preannunciata, del giovane Bruno Mainente fra i vetrinisti raggiungono i 5 titoli littoriali — davanti ai milanesi. Nè, d'altra parte, hanno abbandonato ogni speranza di vittoria i napoletani, che hanno sopravanzato Roma e sono andati al terzo posto, nè i romani e neppure la vivace squadra di Firenze.

Quasi al loro termine, dunque, i Littoriali del Lavoro vivono ancora del più palpitante interesse e della più ansiosa incertezza, per quanto riguarda il successo complessivo. E il medesimo interesse e la stessa incertezza mantengono ardente il clima dei vari concorsi attualmente in sviluppo. Fino all'ultimo la grande manifestazione del lavoro, che si tiene in Torino guerriera nella primavera di guerra, offre, così, nel suo aspetto e nella sua sostanza, le più avvincenti caratteristiche di lotta leale ed indecisa.

Il ceramista di Castellamonte al lavoro non fortunato.

Il quadro del programma odierno si è sviluppato fin da stamane su un fronte di sette competizioni. Hanno, infatti, continuato i loro concorsi i meccanici, in ritardo di un giorno sulle previsioni, i fonditori, e gli agricoltori della cerealicoltura e delle fibre tessili, mentre hanno iniziato le prove i ceramisti, i panettieri ed i legatori.

Propriamente, invero, alla prova pratica i panettieri e i legatori si appressano solo nel pomeriggio, poichè stamattina le commissioni si sono limitate agli esami teorici e di Cultura Fascista. A questi si sono presentati, nella sede del G.U.F., oltre due centurie di lavoratori del pane, costituenti le terne concorrenti. Gli esami sono avvenuti dinanzi a cinque sezioni della commissione e sono consistiti nella descrizione del processo di produzione del pane (con speciale riguardo al processo di lievitazione e di cottura) e nell'esposizione di cognizioni merceologiche sulla composizione delle farine e dei lieviti.

Rappresentanti di Torino in questo importante concorso sono l'impastatore Giuseppe Corndo, ventisettenne e Croce di Guerra in A. O., il diciottenne fornaio Giovanni Biangotti e l'aiutante Antonio Rosingana. I tre non hanno mai lavorato insieme, poichè il primo dipende dall'A.C.T., mentre gli altri due sono dipendenti di due panettiere di corso Moncalieri e corso Lecce. Nonostante le diverse provenienze, i tre torinesi si sono, però, subito intesi a meraviglia e sperano oggi di dare una bella prova del loro lavoro.

Meno numeroso, ma assai più... agitato, il gruppo dei concorrenti (19) al concorso per ceramisti tornianti, riuniti agli ordini di Pino Stampini, presidente della Commissione giudicatrice, in un noto stabilimento torinese di via Cassini.

Per la maggior parte, si tratta di artigiani provetti, che già si sono distinti in altre competizioni. Essi debbono eseguire un boccale per tavola rurale della capacità di due litri e riproducente un disegno stabilito in precedenza. La pasta da lavorazione è quella della ceramica a base di caolino.

Tutte queste cose non vanno molto a genio a parecchi dei concorrenti, che speravano di poter lavorare con le paste loro abituali e di poter eseguire un oggetto di loro creazione. Anche il tempo a disposizione, un'ora, non accontenta tutti, non già perchè essi lo stimino troppo ristretto per il lavoro da fare, ma perchè, avendone di più, speravano di poter dare prova più esauriente di tutta la loro abilità.

Particolarmente agitato nelle sue proteste si dimostra il palermitano Franco Tano che concorre in divisa da soldato. «Io mi trovo svantaggiato — dice — perchè non posso fare tutto quello di cui sono capace. Figuratevi che io sono un artigiano quasi celebre: ho vinto uno concorso alla Fiera del mercato fiorentino e uno alla Fiera Campionaria di Messina, e, per di più, ho ottenuto il diploma d'onore della Fiera di Lipsia. Come potete immaginare che uno con tutti questi titoli possa dare prova del suo valore soltanto «tirando» con le mani un boccaletto qualunque...».

Del suo parere è anche il rappresentante di Varese, Michele Luraschi da Laveno, che vanta fra i suoi titoli la vittoria fra i ceramisti nel Campionato nazionale artigiano di Firenze del '33 e la conquista di una delle Borse di studio Mussolini.

Ai due tiene bordone il livornese Ianitto Menotti, che si proclama un vero artista della ceramica.

Tutti costoro, però, sono pregati dalla commissione che i loro meriti non si troveranno per nulla svantaggiati nella gara. «Tutti — osserva, infatti, uno dei commissari — avete da fare lo stesso oggetto, con lo stesso materiale, con gli stessi mezzi e nello stesso tempo. Chi è più in gamba compirà tutto meglio e più in fretta. Dunque?».

Così ammoniti, gli artigiani si appressano ai torni e cominciano la loro interessante opera. La pasta, invero, appare solo relativamente plastica e, forse, sarebbe stato meglio usare una qualche terra rossa, meno sensibile alla bagnatura e più solida. La difficoltà della pasta mette, anzi, nei posticci il rappresentante di Aosta, Armando Garrone, che pure viene da un paese famoso per l'artigianato ceramistico: Castellamonte. Se la cava, invece, assai bene Salvatore Villano da Campobasso, che, con il siciliano Romano Bertomino, compie rapidamente il boccale.

Cerco tra i concorrenti il rappresentante torinese e lo trovo nel ventisettenne Umberto Nobili, Croce di Guerra in A. O. E' un artigiano che lavora per conto suo e che esce dalla scuola di Laveno. Saprà farsi onore.

Così, con questa bella competizione fra artigiani, si conclude il nostro servizio dei VI Littoriali del Lavoro, che, come spero di avervi dimostrato nei passati giorni, sono riusciti veramente un'imponente rassegna del giovanile lavoro

I tre panificatori di Torino.

italiano ed un superbo esempio di perfetta organizzazione.

Essi, sia per l'attrezzatura organizzativa, sia per il valore professionale dimostrato dai concorrenti in tutte le categorie, sia per l'ardente clima morale in cui si sono svolti, sia, infine, per la fervida attività che in ogni istante li ha contraddistinti, sono stati veramente all'altezza del compito assegnato e del momento in cui si svolgono. A Torino abbiamo realmente avuto dei perfetti Littoriali del lavoro guerriero.

Enzo Arnaldi

LE CLASSIFICHE

Lavoratori del Credito: 1. Cattaneo Aldo (Varese), Littore; 2. Gaglisco Luigi (Torino); 3. Vigoriti Beniamino (Napoli); 4. Giorgini Giulio (Milano); 5. Alva Ernesto (Treviso); 6. Pozzoferruto (Verona); 7. Bellivo (Trieste); 8. Aniro (Viterbo); 9. Guarneri (Cremona); 10. Zavattieri (Genova).

Vetrinisti: 1. Mainente Bruno (Torino), Littore; 2. Bucciano Guido (Napoli); 3. Cipollini Gino (Ascoli P.); 4. Batta Primo (Treviso); 5. Martini Beuvenuto (Treviso); 6. Zentilini (Venezia); 7. Comelli (Trieste); 8. Uzinani (Ancona); 9. Diedo (Cremona); 10. Mastuccia (Messina).

Impiegati dell'Azienda agraria: 1. Sartori Arturo (Trento), Littore; 2. Gasperoni Gino (Bologna); 3. Deblasio Doranda (Sassari); 4. Sandri Innocenzo (Roma); 5. Bonissone Giorgio (Genova); 6. Vieri (Livorno); 7. Rusulti (Grosseto); 8. Gelli (Firenze); 9. Ghelani (Arezzo); 10. Ghisalberti (Bergamo).

Viticoltori: 1. Gnocchi Lelio (Piacenza), Littore; 2. Betti Mario (Asti); 3. Zenti Luigi (Verona); 4. Marini Guido (Firenze); 5. Chirchi Angelo (Sassari); 6. Mazzoni (Ancona); 7. Demarco (Messina); 8. Santagata (Napoli); 9. Tesco (Taranto); 10. Albizzi (Arezzo).

Classifica per provincie (dopo 16 concorsi): 1. Milano, p. 81; 2. Torino, p. 73; 3. Napoli, 64; 4. Roma, 61; 5. Firenze, 44; 6. Treviso, 33; 7. Cremona, 30; 8. Trento, 28; 9. Verona, 21; 10. Bologna, 20; 11. Trieste e Venezia, 18; 13. Bergamo, 17; 14. Trapani e Palermo, 16; 16. Bolzano, 15; 17. Brescia e Sassari, 14; 19. Como, 13; 20. Bari e Vicenza, 10; 22. Agrigento, 11; 23. Apuania, Ferrara, Forlì, Imperia, Potenza, Taranto, Varese e Piacenza, 10; 31. Alessandria, 9; 32. Catania, Mantova, Messina, Asti, Padova e Campobasso, 9; 38. Arezzo, Lucca, Viterbo, Ascoli P., Ancona, Gorizia e Genova, 8; 45. Pescara e Foggia, 7; 47. Parma, 6; 48. Livorno, Spezia e Cuneo, 5; 51. Fiume, Sondrio, Grosseto e Udine, 4; 55. Siracusa, Salerno e Zara, 3; 58. Pavia, 2; 59. Pistoia e Vercelli, 1.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	27	4
MILANO	76	35	4

IL SOLE sorge domani 30 marzo (89-276) alle ore 7,14; tramonta alle 19,58. La LUNA spunta alle 9,34; tramonta alle 22,38.

ANNIVERSARI. — Il 31 marzo 1939-XVII Neville Chamberlain durante un importante discorso di politica estera, dopo aver accennato che erano in corso consultazioni con altri governi a proposito della questione di Danzica, annunciava la «garanzia» dell'Inghilterra alla Polonia con queste parole: «Allo scopo di mettere perfettamente in chiaro la posizione del governo britannico, informo la Camera che, nel caso che l'indipendenza polacca, mentre queste negoziazioni continuano, fosse chiaramente minacciata da una azione a cui il governo polacco considerasse vitale di resistere con le forze nazionali, il governo britannico si sentirebbe obbligato a dare al governo polacco tutto l'aiuto possibile».

L'OROSCOPO DEL 30. — La configurazione tra Mercurio e Saturno, che dà la nota dominante alla giornata, è favorevole agli studi, alle ricerche, al disbrigo di importante corrispondenza, per trattare con parenti e per intraprendere viaggi. Soltanto verso il tramonto potranno sorgere contrattempi e confusioni, ma col calar della sera l'atmosfera faciliterà i giovani e le distrazioni intellettuali. — LUNEDI' 31: Al levar del Sole la Luna si troverà congiunta col benefico Giove: ciò annuncia una mattinata di fortuna purissima e quindi dovremo cercare di sbrigare i nostri affari più importanti; perchè invece nel pomeriggio troveremo ostacoli e contrattempi. Nella serata sarà nettissimo il predominio di Urano con conseguenze spiacevoli. M. SEGATO.

CONFERENZE. — Domani 30 ore 10,30 al Teatro Balbo: «Politica annonaria di guerra» (prof. Diego De Castro); al Cine Corso ore 10,45: «Come ho visto il fronte degli operai in grigio verde» (col. R. Cacciò) riservata agli operai della Fiat.

CONVOCAZIONI. — Domenica 30 ore 9, in sede: Granatieri di Sardegna.

I SANTI DEL 30. — Beato Amedeo IX terzo Duca di Savoia, S. Quirino, S. Secondo Vescovo d'Asti, beata Maria Margherita Dellini di Garessio. — DEL 31: Beata Vergine Addolorata, S. Cornelia m., S. Beniamino.

FUNZIONI DEL 30. — Domenica di Passione, Stazione quaresimale a S. Domenico: 8 Messa ed esposizione delle Ss. Reliquie; 10 Messa cantata; 17,30 processione da S. Agostino, predica, benedizione. - Consolata: Commemorazione dell'incoronazione di spine di N. S. Gesù Cristo, ore 17 rosario e benedizione. - S. Barbara: giornata Eucaristica; 11,30 esposizione del SS.; adorazione delle Ass. di A. C.; 16,45 ora di adorazione predicata, processione, benedizione, conferenza liturgica. - S. Filippo 16,30 ora solenne di adorazione. - S. Francesco d'Assisi: S. Quarantore: 10 Messa solenne, processione; 17 Vespri, predica del teol. Della Valle, Benedizione. - In tutte le chiese: Giornata per l'Università Cattolica del S. Cuore.

Bollettino demografico

DI TORINO

28 Marzo 1941-XIX

NATI	16
MORTI	27
MATRIMONI	4

Inciampa e cade a causa del buio

Riporta la frattura d'una gamba

Verso le ore 3 di stamane, certo Sperplazza Giacomo di Antonio, di 42 anni, abitante in via Piedicavallo 48, mentre percorreva la via Pietrino Bello, a causa della profonda oscurità inciampava all'orlo di un marciapiede e cadeva, così malamente così da riportare la frattura della gamba destra.

Soccorso da astanti, il Sperplazza era trasportato all'ospedale Martini dove quei sanitari che gli apprestavano le cure del caso, lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

La moglie del carbonaio è stata assolta

La quarantatreenne Matilda Buscaglione in Giordano, che, come narrammo un mese fa, sporse querela per lesioni contro la moglie d'un carbonaio, lamentando che questa le aveva strappato una manciata di capelli nel corso d'una scenata provocata dalla gelosia, e ieri comparsa in Pretura con la ferma fiducia che le si dovesse far vendetta dei capelli strappatile, ma dal dibattimento è risultato che tra lei e la rivale era stato tutto un dare e prendere, talchè la querelata è stata assolta per compensazione. Alla Buscaglione sono state addossate le spese di giudizio.

ONORIFICENZA

Con recente Decreto il Cav. Uff. *Amedeo Vezzani* è stato nominato, *Motu Proprio* di Sua Maestà il Re e Imperatore, Commendatore della Corona d'Italia. Congratulazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. del Teatro Veneziano). Ore 20,45: «Ostrega, che sbregoi» di A. Fraccaroli (prezzi popol.). TEATRO DI TORINO (Pro Cultura Femm.). Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Gui. VITT. EMANUELE: ore 20,45: «Quando meno te l'aspetti» rivista di Galdieri con Totò e Anna Magnani. CHIARELLA 17-21: O. Tanco señorita. MAFFEI: ore 17 e 21 C. Riv. «B. 13»: «Mostro che bellezza» di Poladrol. GALLERIA CODERO: 16 aste Knups. GALLERIA CICALA v. Roma 17 H.: Mostra Pitt. Ivan Karpoff, apert. 16.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 20,45: «Ostrega, che sbregoi» di A. Fraccaroli (prezzi popolari). VITT. EMANUELE: 15,15 e 20,45: «Quando meno te l'aspetti» riv. di Galdieri con Totò e Anna Magnani.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Erano 9 celibi» Sacha Guitry, E. Popesco, B. Stockfeld. AMBROSIO: «I pionieri della Costa d'oro» Douglas Fairbanks jr., Field. CORSO: «Marco Visconti» C. Ninchi, Mariella Lotti, A. Capozzi, B. Villa. AUGUSTUS: «Armonia di giovinezza». CHIARELLA «Abbandono» G. Luchaire. BALBO: «Ecco la felicità» Michel Simon, Ramon Novarro, M. Presle. IDEAL: «La sua avventura» e «Paracadutisti». Sulla scena: nuova Rivista della Compagnia Parravicini. STATUTO «Tosca» con Imperio Argentina, Rossano Brazzi, Michel Simon. ALFA: «La prima donna che passa». NAZIONALE «Non me lo dire» Macario. MAFFEI: «Katia» e Comp. Riv. «B. 13». MASSIMO: «4 in paradiso» con Janet Gaynor, Douglas Fairbanks, R. Young. ELISEO ore 16: «Addio, giovinezza!». COLOSSEO: «Maddalena... zero in condotta» De Sica, Vera Bergman, Villa. C. ALBERTO «Fiamme alla frontiera». ROSSINI: «E' sbarcato un marinaio». REGINA «Maschera di ferro» Hayward. RADIUM: Piccolo alpino (Sannangelo). FORTINO «Cantate con me» e Varietà. IMPERIALE: «Oceano in fiamme». MILANO 2 film: «Forza Giorgio» 1,50. V. VENETO: «Scarpe grosse» Nazzari. PIEMONTE 2 film: «Sono colpevole». VINZAGLIO: «L'amore busca 3 volte». PRINCIPE «La perla di Papà Martina». SAVOIA: «Paradiso per due» (ore 16). REX: «Circostanze attenuanti» con Michel Simon, Arletty, Dorville.

Stamane, munita dei Conforti Religiosi e della particolare benedizione di S. Em. il Cardinale Fossati, è spirata serenamente

Eugenia Meano Crespi

Ne dànno il doloroso annuncio: l'adorato marito **Eugenio**; l'affezionata nipote **Maria Gatvi Bosso** che ebbe in Lei una seconda madre; i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti, i parenti tutti, le fedeli **Anna** e **Rosa**. I funerali avranno luogo domenica 30 corr., ore 10, partendo dall'abitazione via Cibrario 58. Non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite. Per espressa volontà della defunta il marito e congiunti non prenderanno il lutto.

Torino, 29 marzo 1941 XIX.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

Stamane è serenamente spirato, per raggiungere in Dio la sua diletta moglie **Rina** e la figliola **Paola**

Antonio Garosci

Ne dànno il triste annuncio: i figli ing. **Remo** con la moglie **Raja Markmann** e dott. **Aldo**, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, i parenti tutti e la fedele **Paolina Sarotto**.

I funerali avranno luogo domenica, 30 marzo, alle ore 9, partendo da via Balbis, 1. Si prega di non inviare fiori. (2017

Torino, 28 marzo 1941-XIX.

MEMENTO

Lunedì 31 Marzo primo anniversario della dolorosa scomparsa della compianta PIDDI EMILIA BRONDOLO verrà celebrata nella chiesa di San Carlo Messa di suffragio alle ore 10. La famiglia ringrazia chi si unirà nella preghiera.

Il 1o aprile, nella parrocchia di S. Bernardino (Borgo S. Paolo) dalle 7,30 alle 9,30 verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio dell'anima buona di GULLATI BERNARDO. La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alla sua preghiera.

Pacchi postali rapidi come espressi

Per tutti i casi nei quali è desiderato un recapito rapidissimo di oggetti, le Poste italiane offrono un servizio veramente eccezionale: quello dei *Pacchi Postali Urgenti*. I Pacchi Postali Urgenti viaggiano con la stessa velocità di una lettera espresso, poichè hanno immediato corso coi treni diretti e direttissimi e vengono recapitati a domicilio con appositi fattorini subito dopo l'arrivo a destinazione. Sono accettati da e per tutte le località del Regno. (5070

Una lieta avventura

Non sarebbe facile rassegnarsi a una vita che non permettesse il gusto di nessuna avventura. Tutti, più o meno, attendono un qualche benevolo sorriso dalla sorte quotidiana. Ma in generale i più significativi successi sono quelli ottenuti con la propria iniziativa. Tirando le somme alla fine della giornata si riconosce che è stata soprattutto la nostra volontà a procurarci le più consistenti soddisfazioni. Consideriamo tuttavia che nel campo del gusto personale è sempre una lieta avventura quella che ci aspetta quando nei momenti laboriosi o svagati delle nostre giornate possiamo concederci una buona sigaretta, per esempio una *Macedonia extra* che è una vera delizia di aroma e di gusto. (3723

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il teatro dei nostri papà

Un esordio drammatico

Trambusto sul palcoscenico per l'assenza di un'attrice - La Donnarumma non è mai stata bella - La prima di quattrocento canzoni - Anche i medici illustri possono sbagliarsi - L'oro e l'argento nella calza di lana

Verso le otto e mezza, una voce che pare una cannonata rintrona per tutto il palcoscenico.

— La De Lise! Dove sta la De Lise?

Nessuno risponde: porte di camerini vengono aperti e chiusi, gente sale e scende a precipizio per scale e scalette in legno, domande e risposte soffocate s'incrociano, si mescolano, mormorate a fil di voce: mentre più infuria l'uragano di quel tuono furibondo che ripete, implacabile:

— La De Lise!!! Dove sta la De Lise!!!?

E la De Lise non c'è, non si trova: nessuno sa più dove la ragazzina sia andata a finire: fra un quarto d'ora il sipario deve alzarsi sul primo atto delle Due Orfanelle, e la piccola, che è «di prima scena», è scomparsa.

— Vi sparo tutti! Vi ammazzo quanti ne siete!

La Donnarumma regina in borghese.

« Ve la faccio io ! »

Attrici, attori, scappano morti di spavento, si barricano nei camerini, invocano la Madonna, giurano che non ne sanno niente...

— Ah sì? E io dò fuoco al teatro! Qua succede il quarantotto! Assassini! Carogne! Fetienti! Raccomandatevi a Dio, che mò sparo!

Don Carmine Roma è capacissimo di mandare ad effetto le più apocalittiche promesse. L'impresario del Teatro Petrella di Napoli va famoso, assai più degli spettacoli del suo baraccone, per gli spettacoli di fuochi artificiali che dà lui personalmente, allorchè, munito di rivoltella a tamburo, calibro nove, amministra giustizia e regola questioni e pendenze. Egli ha già portato la mano giustiziera alla tasca posteriore dei pantaloni, quando una voce scende dalla «soffitta» del palcoscenico, proprio come scendesse dal Cielo.

— Non sparate, don Carmine! Alla piccerella le hanno arrestato il padre, mess'ora fa...

— Ah sì!! Le hanno messo dentro il padre? E io metto fuori voi, tutti quanti! Ve ne potete andà! La compagnia è sciolta! Buonanotte!

Si calca il lobbia sulla gran testa leonina, si abbottona la giacca sul gran torace apoplettico, procede a passo di ulano verso l'uscita di servizio, fra il mormorare sbigottito degli astanti, allorchè l'angoscioso coro a bocca chiusa è rotto da un «a solo» improvviso, squillante come un campanello d'allarme:

— La parte della De Lise, la faccio io!

— Tu?! — E l'ulano si arresta, volgendosi alla minuscola volontaria, la figlioletta dell'attore Donnarumma.

— Tu!!

Sì, io! ce la faccio io!

— Tu che dici? — ribattè colpito il colosso, ottima pasta come tutti i colossi d'ogni ciclo storico.

— Dico che la parte di Angiolina io la saccio, e se uno mi parlo bene, sparate solamente a me!

No: Elvira Donnarumma, di anni sei, non fu sparata, la sera del 3 maggio 1891, sul palcoscenico del Petrella, recitando e cantando (cantando Dio poi sa che cosa) nelle Due Orfanelle.

Anzi: vi riportò il suo primo trionfo.

Proprio non è bella, Elvira a sei anni. Poi nemmeno a quindici, a venti, a trenta, mai. Da bambina, anzi, è brutta. Squallida infanzia — narra Libero Bovio — poca scuola, qualche libro avuto in dono, nessuna carezza, una grande malinconia negli occhi spenti. Vuol bene alle rose, al sole: aspetta sempre la primavera. E allora canta: canta con la testina nascosta tra i ferri del balconcino fiorito, il volto illuminato da uno strano desiderio, da una speranza più strana che la colora un poco quel volto malato.

E dopo l'esordio al trabaltante Petrella, passa al teatrucolo, di baracca in baracca, col padre che fa il sarto di giorno e l'attore di sera, col suo cuore gonfio di lacrime e di sogni impossibili, con la sua voce d'angelo ch'è il solo suo tesoro.

Ma quale tesoro!

Viene scoperta ch'ella non ha dieci anni, e già sale lanciata da un modesto «salone» a Mergellina. Elvira crea una canzone appositamente scritta per la Deanna Durbin, ahi quanto avanti lettera!, dei nostri ultimi ottocento. Si intitola: Le cerase: è di Salvatore di Giacomo, con musica di Vincenzo Valente. Codeste ciliegie — una tira l'altra — son dunque la prima delle quattrocento creazioni di Elvira, poi ch'ella ha dato vita a dieci canzoni ogni anno, ed ha cantato ininterrottamente per quaranta anni.

Fosse stata alle sentenze dei medici, a vent'anni poteva prepararsi a farsi sotterrare.

— Letto e poltrona, poltrona e letto — proclama un clinico di fama mondiale, il senatore Cardarelli, presso il quale Elvira un giorno è condotta in visita.

— Ma io devo cantare, devo lavorare...

— Già: voi lavorate, e il male al fegato lavora più di voi...

— Ma io ho due anni di contratti pagati!

— Voi avete due anni di vita, piccerè!...

Scendono le scale singhiozzando a duetto, madre e figlia. E questa figlia non va più a farsi visitare dal clinico illustre, non lo vede più per quindici anni. E' l'illustre clinico, che dopo quindici anni va da lei: va a vederla, a sentirla, al Politeama Giacosa, dove Elvira dà una sua serata d'onore, fulcro d'una memorabile «Piedigrotta 1913».

— Permesso?

— Accomodatevi! Oh! quale onore, professò!

— Che professore e professore! La lezione me l'avete data voi...

— Ma già! Vi ricordate? Poltrona e letto...

— Quanto sono bestie i medici, figlia mia!

Non è che erano bestie: avevano sbagliato il conto, e lui per il primo, di trent'anni: questo è tutto.

Ma per trent'anni, Elvira è stata la regina di Napoli canora: di Napoli «cantatora» per dirla in gergo. Ma badate, ai piedi di codesta sovrana, voi non sentireste stasera che furon deposti diamanti, o che furon sperperate ricchezze e fortune, nè che per lei s'incrociaron armi o folleggiarono amori. Diva dei nostri papà, ma dei nostri papà poeti e giornalisti: soprattutto poeti.

Il fiore della Duse

Sul trono, ella è succeduta alla Persico: sicchè, ai Di Giacomo, ai Peppino Turco, ai Mario Costa del tempo umbertino, il cambio della guardia alla sua corte ha sostituito Ernesto Murolo, Rocco Galdieri, Libero Bovio del primo novecento. Alla mensa di codesta regina non scintillano spumanti, non troneggiano orchidee: la modesta «pizza» tien luogo, con un bicchiere d'asprinio, al fagiano farcito, su e giù per le trattorie di Napoli notturna, ai tempi che Napoli è notturna, e i poeti non sono Eccellenze.

Da sinistra a destra: **Rocco Galdieri, Libero Bovio, Ernesto Murolo.**

Alla Donnarumma che canta tutta la Napoli di Dalbono e di Migliaro, di Ernesto de Curtis e di Rodolfo Falvo, e la canta senza strass nè lamè, senza cipria nè «permanente», senza interviste sui giornali della sera nè pubblicità alla Radio; alla Donnarumma che non è mai stata in un'automobile privata, in uno scompartimento di prima classe, in un albergo di via Caracciolo; che non ha mai fumato, nè sofferto per il calcio, nè ballato il più borghese tango: a questa donna senza istorie e senza amanti, io ho visto gettare un fiore dalle mani più famose che ricorda la mia prima giovinezza (e la nostra): le mani di Eleonora Duse.

Al telefono, la concitata voce chioccia, irrequieta, penetrante in cavità, di Matilde Serao, scoppia un pomeriggio che la Dea s'è assopita.

— Leonò, stasera tieni impegni?

— ...

— Anima mia, ti porto a sentì una cosa bella...

— ...

— No, no, per carità! Fossi uscita pazza! Andiamo a sentire la Donnarumma. Che ti devo dire? Yvette Guilbert con la voce della Storchio. Ti consolò.

Nel fondo del palco, al buio, due occhi sbarrati piccoli sotto la falda spiovente di un cappello 1905. Le mani famose, unde, bianchezzano strette a croce sul boa nero. E tremano. Il parapetto, ove sa seppellire agli sguardi dei mortali persino l'ombra della grande Incognita, la mole della più grande giornalista d'Italia s'agita, percossa da quel tic che, a intermittenze, confonde occhi, naso e bocca tutto in una cosa sola.

L'ultima strofa...

Quando l'ultima «corona» di Elvira ha completato il suo volo per la sala, e l'ultima eco si è spenta del bravo e dei bis, nell'atto che la cantatrice di Tarantelluccia si rifà al proscenio e fa cenno al maestro di attaccare ancora, la Duse lascia l'incognito e concede un primo piano assolutamente inaspettato. I più vicini (io ero tra i fortunati, sicchè potrò dire ai miei nipoti: io c'ero!) assistono così al gesto inimitabile di quelle mani, di quelle braccia che si protendono verso il proscenio, come accompagnassero il volo

Matilde Serao

della rosa che hanno gettato.

E rivedo ancora il volto di Donnarumma, e il lampo improvvisamente lacrimoso dei suoi occhi, nell'attimo che individuano la donatrice. E il suo genuflettersi sulla rosa caduta, e il portarsela alle labbra e sul cuore.

Poi l'ha presa il singhiozzo. E addio bis.

Amata senza amanti?

Senza amanti: non lo fu Alberto Montagna, un giovanissimo compositore napoletano per il quale Elvira pianse in verità poche lacrime, lei che ne pianse tante e tante sospirando le dolci storie delle sue canzoni, il giorno ch'egli si spense, distrutto dalla tisi e dalla più galoppante gelosia.

E Ferdinando Auricchio, il dottore che le fu compagno per trent'anni, o quasi, che la seguì come l'ombra sua stessa (grande e buono, paziente, padre amico fratello, messo dal destino a guardia di Elvira condannata dalla diagnosi del Senatore, e sempre vissuto fra carte di musica e cartine di medicinali, i conti dell'albergo e quelli del farmacista), quel caro, trasandato, infrittellato dottore Auricchio, che non s'è mai saputo quando e come esercitasse medicina, può francamente chiamarsi un amante?

Auricchio è quella cosa
per cui ogni mattina,
lui studia sempre canto
Elvira medicina...

La quartina di Libero Bovio è celebre quanto Occhi che ragionate: credo che Falvo abbia musicato anche quella.

Può darsi persino che Elvira l'abbia mormorata, canzone del povero cigno, quel giorno che, in notevole ritardo sulla scadenza fissata dalla scienza, il cigno da tanti anni ferito, s'è abbattuto per non rialzarsi più.

— Non voglio morire, non voglio morire, fatemi qualche cosa...

La mamma, il dottore, il maestro Falvo vanno su e giù per la stanza, intorno al letto, ma veramente fare «qualche cosa» non sanno più.

— Andrò a piedi, con la lingua per terra, fino all'altare della Madonna di Pompei... Fatemi qualche cosa...

Trac, di sotto al materasso, una grande calza di lana, gonfia, pesante, zeppa di sterline, di dollari, di napoleoni, di umbertoni lucenti (Elvira avea per le Banche una diffidenza assolutamente primitiva): dice che vuol dar tutto alla Madonna, se la Madonna la fa guarire...

E' morta con le braccia levate in offerta, sospirando quest'ultima strofe.

Luciano Ramo

ULTIME

La "Flotta d'argento,, sta per essere ricuperata

La ripresa dei lavori in fondo al mare

Madrid, sabato sera.

Il ritorno della buona stagione ha fatto riprendere i lavori ai palombari spagnuoli nell'estuario di Vigo, per ricuperare il grosso tesoro che vi è stato affondato tre secoli fa, quando una banda di pirati a bordo di navi fortemente armate, assaliva una flotta composta di sedici galeoni carichi di argento destinato al re di Spagna.

La squadra navale col preziosissimo carico, che si presume fosse costituito da quattrocento milioni di pesetas e cioè di circa un miliardo di lire, proveniva dalle Indie d'America quando poco prima di avvicinarsi alle coste spagnuole veniva attaccata dalle navi dei pirati che l'attendevano: ne seguì una violenta battaglia, poichè da tutte e due le parti si avevano molti cannoni, che spararono fin l'ultimo colpo. I sedici galeoni ripetutamente colpiti vennero ridotti in pezzi ed affondarono con tutto il loro tesoro, mentre anche le navi dei banditi in parte affondarono ed in parte dovettero fuggire. Il tesoro così non lo ebbe alcuno ma finì in fondo al mare, nella zona dell'estuario davanti a Vigo. Diverse navi straniere che s'erano trovate nelle vicinanze, non avevano potuto soccorrere in alcun modo la flotta aggredita.

Alcun tempo fa si era potuto constatare che una diecina dei galeoni affondati si trovavano entro un dato spazio di mare che venne segnato e controllato: sorse allora il proposito di ricuperare il tesoro e si era pensato di rivolgersi alle imprese italiane che con le navi recupero il «Raffio» e l'«Artiglio» eseguivano simili ricerche, ma esse erano impegnate per lungo tempo per ricuperare il tesoro dell'Egypt e perciò la Spagna dovette adattarsi con mezzi locali, istruendo una squadra speciale di palombari che si allenasse alle ricerche sottomarine. Questi palombari hanno già compiuto il lavoro di identificazione dei galeoni e della loro posizione sul fondo del mare. Le navi giacciono a meno di cento metri sotto il livello delle acque e qualche relitto di esse si è potuto riportare a galla. Per ricuperare l'argento a bordo bisogna però sfondare le camere ove è riposto e le casseforti che lo rinchiudono. Per questo venne ordinata l'esecuzione di uno strumento speciale, ideato dall'ingegnere olandese Ernst Wienen, col quale saranno possibili le operazioni.

Lo stato generale atmosferico e del mare è ora tale da consentire l'opera dei palombari i quali iniziano i lavori: un miliardo in argento è tesoro tale da consentire qualsiasi sforzo e sacrificio che sarà molto utile per la Spagna come per l'impresa che si è assunto il compito del ricupero.

Sei mesi di viaggio per raggiungere l'Inghilterra dall'America del Sud

Montevideo, sabato mattino.

(Tr.). — I pericoli e gli inconvenienti cui va incontro chi fa un viaggio dal Plata alle isole britanniche per via mare impiegando non meno di sei mesi, mentre normalmente il viaggio sarebbe di sei settimane vengono tratteggiati da un cittadino dell'Uruguay sul giornale notoriamente anglofilo El Plata.

Il suddetto, che è un macchinista navale, era partito dal porto di Rosario da Santa Fè con un carico di grano sul piroscafo greco Pantelli, il 13 settembre dell'anno scorso e soltanto ora è ritornato al porto di partenza.

Il largo di Sierra Leone, nell'Africa Occidentale, il piroscafo dovette attendere oltre due mesi l'arrivo di altri piroscafi provenienti per la maggior parte dal Canadà per la formazione del convoglio. Nonostante la forte scorta fornita dalla marina da guerra inglese due dei piroscafi del convoglio sono stati affondati dai bombardieri germanici al largo delle coste irlandesi. A Liverpool, dove il Pantelli era approdato, la nave venne colpita da una bomba durante un bombardamento dell'aviazione germanica che affondò e danneggiò numerose altre navi sotto scarico nel porto.

L'Ambasciatore Hoare ritornato a Madrid

Madrid, sabato sera.

Sir Samuel Hoare, Ambasciatore d'Inghilterra a Madrid è arrivato in sede proveniente da Gibilterra, a bordo d'un aeroplano.

(D. N. B.).

Pellegrinaggio sul Fusijama

All'inizio della primavera i giapponesi compiono un pellegrinaggio sul Monte Fusijama, sacro alle loro tradizioni. Ecco i partecipanti mentre salgono sulle pendici del monte.

Una scoperta alla frontiera franco-svizzera

Il clandestino commercio di una orologiaia

Dati militari che avrebbero dovuto restare segreti e che venivano diligentemente raccolti ed esportati - La necessità di "tacere,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Ginevra, sabato sera.

Il capitano Garelle aveva lasciato un paio di settimane innanzi il reggimento dislocato nei Vosgi. I suoi Chasseurs lo avevano visto partire con rimpianto; egli era quel che si dice un «bravo ufficiale», cioè un uomo dotato da natura di attitudine al comando, uno di quella specie di sesto senso che concede a certi individui la possibilità di intuire come ed in qual maniera, al momento opportuno ci si possa imporre sugli altri. In più i suoi subordinati erano della convinzione che con lui fosse «difficile morire», ciò in quanto mai s'era dato il caso che un suo ordine fosse stato tanto avventato da aver esposto ad inutile pericolo anche un solo uomo della compagnia.

Egli stesso, del resto, non era stato per nulla entusiasta del richiamo. L'ordine, però, veniva dal Comando d'Armata, di troppo in alto per trovare a tempo l'amico che lo facesse revocare.

E così, dunque, era giunto a Ginevra, dopo una sosta a Parigi appena sufficiente per provvedersi del necessario corredo borghese. Tutto ciò gli era accaduto per il... merito di conoscere più d'una lingua e d'essere stato altra volta all'estero.

Vini fini

In verità, molti suoi camerati lo avrebbero invidiato, per quell'incarico di riaprire la filiale ginevrina della Vins de France, con la sede a Bordeaux... Si sorprendeva non di rado a ridere, fra di sè, vedendosi insediato in quel negozio che s'apriva s'una delle strade principali della città e sfoggiava grandi piramidi di bottiglie dalle multicolori etichette. Talvolta il nuovo mestiere quasi l'appassionava e tra serio e faceto pensava che, a fine guerra, se non avesse voluto o potuto far ritorno sotto le bandiere, una carta praticaccia, tanto per campare, l'avrebbe avuta... Egli, che di vino s'era sempre soltanto occupato alla maniera delle truppe di montagna: bevendolo...

Nè poteva lamentarsi per il procedere degli affari; tutto andava per il meglio. Vero è che non si sentiva troppo fortemente la concorrenza, mentre, d'altro canto, la clientela aveva ormai esaurito le scorte e faceva buon viso a chi la riforniste.

Fra non molto avrebbe potuto annunciare i primi attivi alla «Vins de France». Bastava però questo? In verità, no, poichè egli a Ginevra doveva segnare altri conti attivi, di quelli che non si suole registrare su alcun libro mastro. Per raccogliere questi frutti occorreva seminare. Ed eccolo all'opera.

Ospite di riguardo

Già aveva annunciato il suo programma a tutti gli albergatori della Confederazione: la «Vins de France» non voleva che lo stato di guerra avesse da incidere oltre lo strettamente indispensabile su un commercio tradizionale della Francia. Per questo egli intendeva mantenere relazioni d'affari e di amicizia con la clientela. Seguirono le visite, le ordinazioni e, ogni volta, gli inviti nella bella sede ginevrina della «Vins de France». Ufficio e casa sempre aperti a tutti.

Come non accettare?

E come non restituire l'ospitalità di quel distinto signore ancor giovane, tanto amabile e buon camerata, ricco di così svariati argomenti di conversazione, dai viaggi nell'America Latina alle avventure di guerra, cui aveva partecipato fin quando una brutta ferita l'aveva messo nell'impossibilità di tenere un posto in linea e l'aveva rimandato al suo commercio?

Così Louis Garelle divenne ospite abituale dei maggiori alberghi, il che corrispondeva alla prima parte del suo piano. Ospite riguardoso se mai uno v'era stato, che ben sapeva scindere le relazioni di affari da quelle di mondo e se offriva un bicchiere di «bordeaux» la dama che l'accettava mai avrebbe potuto immaginare che egli fosse il fornitore gratuito.

Con «monsieur Arvel», direttore del Terminus, Garelle era di casa. Tanto che non v'era chi del personale neppure si sognasse di chiedergli perchè invece di attendere nel vestibolo, andasse direttamente in ufficio, anche quando Arvel era in giro per affari o stava ispezionando cameriere ai piani o gente di cucina. Nulla di strano, quindi, se avendo buona memoria, Garelle aveva potuto ricordare come con molta regolarità compariste nel libro degli ospiti il nominato van Doorn, qualificato «commerciante», senza che si sapesse con precisione a qual sorta di commercio egli si dedicasse. Il mestiere preciso di van Doorn non lo conoscevano neppure i camerieri, arrivava con il treno di Basilea, si fermava al massimo quarantotto ore, ripartiva.

Munito di un elenco, nel quale figurava tutta una serie di questi brevi, periodici viaggi, il rappresentante generale della «Vins de France» si recò «in gita» ad Annemasse, il posto francese di frontiera; qui, però si presentò come capitano Garelle, in servizio di Stato Maggiore. Così non ebbe difficoltà per ottenere di consultare il registro dei «passaggi» al confine. Un rapido confronto di giorni e di ore. Due persone avevano varcato i cancelli che sbarravano la strada nazionale alla dogana con regolarità quasi pari a quella dei viaggi, di van Doorn. Di uno si conoscevano a perfezione motivi e scopi dei viaggi; l'altro... l'altro era la signorina Domenica Ferrol, detta «Nique», il passaporto della quale era costellato di molti, troppi timbri di entrata ed uscita attraverso i confini della Repubblica.

La professione di lei era tra le meno sospettabili, gestiva un piccolo magazzino a Chamonix, dove allora non mancavano ospiti, rappresentati in buona parte da ufficiali in congedo di convalescenza e da rifugiati delle terre invase. Ogni volta che rientrava dalla Svizzera denunziava alla dogana, regolarmente, un numero vario di orologi che giustificavano il suo viaggio.

I doganieri, ormai la conoscevano e, tacitamente, le era riservato un trattamento di riguardo.

Così però non fu in quel giorno del giugno 1917 nel quale ella si presentò nuovamente ad Annemasse.

«Ordini nuovi — le disse la moglie del brigadiere cui era commesso l'incarico della visita personale per la donna di passaggio — ordini severi... bisogna rassegnarsi».

La sorpresa

E così Domenica Ferrol dovette depositare sul tavolo e sulla sedia della cameretta fin l'ultimo suo indumento.

«Rivestitevi...».

Nulla di sospetto era stato trovato.

«Attendete...».

La visitatrice non volle mancare di zelo; con le forbici acuti un pezzo della fodera della giubba perchè nel passare alla viaggiatrice gli indumenti aveva notato una serie di punti, a metà della schiena, che nulla avevano a che fare con la confezione dell'abito. Fece saltare anche quell'impuntura, cacciò una mano e di sotto la fodera trasse un pezzo sottile di percalle. Sull'una delle facce, la stoffa — che per essere stata precedentemente lavata, non s'era rivelata al tatto con il suo caratteristico fruscio — era coperta da una fitta scrittura dattilografica...

Domenica Ferrol dovette infilarsi la giubba, così scucita come era e, sotto vigile scorta, partire alla volta di Parigi.

Le «notizie» che ella in tal originale maniera trasportava in Svizzera per consegnarle al nominato van Doorn erano apparentemente banali. Si riferivano, in genere ai pettegolezzi che ella poteva raccogliere nel suo negozio di Chamonix. Numero dei reggimenti cui appartenevano i feriti, località dove costoro avevano combattuto, durata delle licenze concesse, revoche di permessi, improvvisi richiami di ufficiali, rapporti sulle lamentele che la mancanza di questo o di quel genere di consumo suscitava, variazioni negli orari delle ferrovie, sospensioni di treni, ecc.

Apparentemente nulla di veramente grave, ma una somma di dati che, sapientemente interpretati, potevano considerarsi come una vera e propria fotografia del paese in guerra.

Garelle disse ai suoi amici ginevrini che si recava «in ditta» per giustificare il suo viaggio in Francia.

La «ditta» aveva sede nelle aule del Tribunale Militare di Parigi, di dove Domenica Ferrol uscì sotto il peso di una severa condanna.

FUORI I BARBARI

I vocaboli stranieri
e sopprimer qui s'impara,
che son tanti punti neri
nella nostra lingua cara.

CAPOTE. — Vocabolo francese col quale ancora da molti si indica la copertura a mantice delle automobili, quella copertura che nelle carrozze si chiama italianamente «mantice» o «soffietto». Non si capisce perchè una cosa italiana in carrozza debba diventare francese in automobile.

Diciamo dunque «mantice» o «soffietto», e, già che siamo in automobile, diciamo «tagliavento» e non «paravento» che fa pensare all'antico salotto d'una vecchia signora coi mezzi guanti neri) invece di «parabrise». C'è chi traduce «parabrezza», ma è un'offesa all'automobile; la brezza è un'aura fresca e gaiata, ma tenue, e non esiste oggi automobile che non abbia almeno la velocità sufficiente a tramutare in vento qualsiasi brezza.

CARILLON. — Esotismo suggestivo, ma sempre esotismo. Peggio ancora «carigliono». Queste forme di adattamento sono ridicolissime. C'è anche chi dice «cotiglione» (da cotillon); perchè, allora, non dire paviglione (da pavillon) e Cendriglione (da Cendrillon, Cenerentola)?

Adesso vi dico una cosa che, purtroppo, è buffa; invece di «carillon», bisogna dire «quadriglione». Proprio così. Mi dispiace di dover dare il triste annuncio. La parola carillon deriva da «quadrilionem» (latino della decadenza), perchè le campane che, accordate tra loro, mandavano una gradevole armonia, furono in principio quattro.

Ma vi figurate una graziosa giovinetta che, ascoltando un concerto di campane: «Oh, il meraviglioso quadriglione!» esclama? Quella giovinetta verrebbe bandita dal consorzio civile, e non ingiustamente.

Diciamo dunque: «concerto, accordo di campane». O perchè non dire le «campane armoniche»?

CARNET. — Vi rammentate la pellicola «Carnet de bal»? Il titolo italiano, «Carnet di ballo» era un titolo tradotto a metà. Non si dice «carnet» in italiano. Come si dice? Qui sta il difficile. L'esatta traduzione di «carnet» è «quadernetto». Ma riconosco che «Quadernetto di ballo» non è una gran bella cosa. Taccuino di ballo? Nemmeno. C'è il «carnet de voyage» che si traduce «diario di viaggio», ma, applicata al ballo, la parola diario suscita risate e luminarie. «Carnet de bord» si traduce con «giornale di bordo», ma vi scongiuro, signori, di non dire «giornale di ballo». Così, si attirerebbe il disprezzo non solo della città, ma dell'intera regione chi dicesse rubrica di ballo.

E allora?

Allora vi dirò che non c'è fretta. I balli, di questi tempi, sono proibiti. Rimandiamo la traduzione a dopo la pace. Ma quadernetto, ripensandoci, non mi par brutto.

CARTER. — L'inglese «carter», tradotto letteralmente, significa carrettiere. La bicicletta avrebbe dunque il carrettiere. E' già difficile che un carrettiere abbia la bicicletta; figuriamoci una bicicletta che abbia un carrettiere. Si dica dunque «copricatena».

CARTONI. — Arbitraria traduzione dell'inglese «cartoons» che non significa cartoni. Si deve dire «disegni animati». Chi vuole dica anche figure animate, pupazzi animati.

CASINO'. — In principio vi fu la parola italiana «Casino». I francesi vi misero l'accento, ne fecero Casinò, e gli italiani la adottarono. Orsù, via quell'accento.

CAUSEUR. — E' l'arguto, brillante, garbato conversatore. E' il bel parlatore. E' colui che della chiacchiera fa un'arte. Non è utile, ma divertente.

CELLOFANE. — Adattamento di «cellophane»: quella carta di celluloide in fogli sottili e trasparenti, che serve ad avvolgere oggetti. «Cellofane» non dovrebbe aver diritto di cittadinanza nella lingua italiana. Abbiamo già «vetrofania», osserva qualcuno: diciamo perciò «cellofania». Io direi «cellocarta»: non è, in fondo, una carta di celluloide? Spero vogliate perdonarmi l'audace proposta.

CENDRIER. — Sono rimasti in pochi, per fortuna, a dire «cendrier» per «portacenere» o «posacenere». Meglio «posacenere». Sentimentali vorrebbe dire «cinerario», come «erbario, rimario, cifrario». Ma in questo caso la parola verrebbe ad avere il significato di ordinata e metodica raccolta di cenere. Il possessore di un «cinerario» sarebbe più uno scienziato che un fumatore. Qualcuno vorrebbe dire «ceneriera», ma c'è un che di funebre nella parola.

Un tale che propose «missiceniera» fu arrestato.

CERVO VOLANTE. — E' il francese «cerf volant» tradotto alla lettera. Noi abbiamo (vedi poesia di Pascoli) il bell'«aquilone».

Mosca

«Non so chi tu sia...»

L'antro del Mago

(ma non lo era...)

Milano, sabato sera.

— Io non so chi tu sia, nè per quale ragione venuto sei quaggiù, ragazzo mio — disse il vecchio levando gli occhi dal grosso libro che gli stava davanti e puntandoli, da sopra le spesse lenti, sul volto di un agente della squadra mobile che se ne stava fermo in osservazione di tutto quell'arsenale di strane figurazioni appese alle pareti, di uccellacci pendenti dal soffitto, di tappeti polverosi quanto sdruciti, adagiati sul pavimento, e di storte, alambicchi, ampolle, vasche e vaschette, filtri e capsule, clessidre e tele dipinte di costellazioni misteriose, posti su di un tavolo sotto una grande lampada azzurra, proprio di fianco ad un ampio incensiere che mandava perpetuamente fumi rossi, contro un soffitto sudicio e quasi interamente coperto di ragnatele pesanti come mantelli.

Seguì una pausa grave e imbarazzante, per il vecchio, non per il giovanissimo agente di P. S. che rispose:

— Non parafrasate Dante Alighieri e ascoltatemi. — La breve interlocuzione del funzionario fu immediatamente seguita dall'esibizione dei suoi documenti di riconoscimento così che il vecchio istrione, astrologo e spacciatore, gabbator di gonzi, e furbo pescator di illusi, ed emerito filibustiere, dovette levarsi del tutto dal suo alto seggiolone, abbandonare il leggio sul quale, come s'è detto, troneggiava un misterioso a tarlato librone, e con questo, seguire l'agente al commissariato.

Qui risulta essere tale Palmiro V. da Caltanissetta, domiciliato e dimorante nella nostra città da quarant'anni in un antro al quinto piano di una vecchia casa del quartiere Monforte.

Dalla deposizione che fu invitato ad esporre si è pervenuti all'identificazione di un imbroglione che per molti lustri l'aveva fatta in barba ai lieti, alla legge, gabbando gli uomini più illusi e le donne più superstiziose e romantiche col predire loro l'avvenire, col consigliare cure morali e fisiche a mali che non esistevano se non nella loro malata psiche.

Ma il bello si è che ultimamente alcune famiglie avevano sporto denuncia contro di lui per colloqui troppo intimi e visite cosiddette mediche eccessivamente audaci, a ragazze le quali, consigliate da amiche, s'erano rivolte ai suoi magici filtri per por termine alle piccole sofferenze di amorucoli svaniti.

Palmiro V. fu trattenuto in attesa di ulteriori indagini e il suo antro, chiuso alla clientela, ha aperto le sue porte e svelato i suoi misteri ai funzionari di polizia che da oggi hanno iniziato fra le sue pareti il sopraluogo per le necessarie e più complete constatazioni onde provare la sua criminosa attività.

UNA MADRE

Da Marsiglia a Mentone per dar alla luce in Italia il suo figlioletto

Mentone, sabato sera.

La signora Letizia Valfreda in Scalambro, nata nel 1906 a Scandaluzza (Asti) e da molto tempo residente in Francia, nei pressi di Marsiglia, sentendosi prossima a diventar madre, volle che il bimbo nascesse in Italia. L'impresa non era facile da realizzare, perchè il tempo stringeva e poi per le deficienze dei servizi ferroviari francesi. Ciononostante la Valfreda si mise in viaggio e dopo non poche peripezie giunse a Mentone.

Alla stazione della città redenta essa venne accolta dalle «Crocerossine» di servizio che subito provvidero a farla capitare alla Maternità. Ed ora, fatta segno alle più amorevoli cure, la signora Valfreda aspetta da un momento all'altro che arrivi la nuova creatura, contenta perchè il lieto evento avverrà in terra italiana.

Il Prefetto di Alessandria tra i feriti di guerra

Alessandria, sabato sera.

Il Prefetto Soprano ha visitato i militari feriti ed ammalati provenienti dal fronte greco-albanese ricoverati nell'ospedale della vicina Acqui. Ai degenti, tutti in ottime condizioni di spirito, il Prefetto ha rivolto affettuose parole di augurio ed ha fatto loro distribuire numerosi doni: i feriti hanno inneggiato al Duce.

S'improvvisa elettricista e riceve una scossa

Valenza, sabato sera.

Il contadino Carlo Rizzoglio di anni 57 da Valenza, pensava di improvvisarsi elettricista e, salito sopra una scala a pioli posta contro un muro, si accingeva a sostituire i fili dell'energia elettrica della sua cucina. Ma l'incompetente metteva le mani sopra un filo scoperto e riceveva una scarica che lo faceva precipitare a terra. Nell'incidente il Rizzoglio riportava una contusione alla testa, al parietale sinistro e scottature di primo grado alle mani.

INTOSSICATO DAL PESCE ?

Le oscure ragioni della morte di un negoziante

Tortona, sabato sera.

E' morto l'altro ieri Giuseppe Volpi, d'anni 50, noto negoziante in vini, di Tortona. Il poveretto, circa un mese addietro, recatosi a Genova per affari, volle saziarsi di pesce, ma, rincasato, venne colpito da incessanti vomiti. Sopraggiunta l'intossicazione del sangue e poi delle complicazioni cardiache il poveretto ha dovuto soccombere.

Un Commissario prefettizio a Mondovì

Mondovì sabato sera.

In seguito al richiamo alle armi dell'avv. Costamagna, Podestà di Mondovì, il Prefetto ha nominato il geom. Zucca, attuale vice-Podestà, Commissario prefettizio della nostra città.

STAMPA SERA SPORT

Il Campionato si deciderà domani?

Juventus-Torino allo Stadio e Bologna-Ambrosiana al Littoriale

Juventus-Torino allo Stadio Mussolini. Per mesi e mesi s'è pensato che questa partita sarebbe stata almeno una... semifinale del campionato ed invece le due altre due squadre giungono ora al confronto diretto senza la benché minima speranza di lottare ancora per lo scudetto. La Juventus s'era messa ad un certo punto sulla buona via e vincendo a Novara e sconfiggendo l'Ambrosiana aveva fatto credere di aver ritrovato l'efficienza delle prime giornate del torneo, ma il suo non fu che un fuoco di paglia e nelle partite successive perse tanti punti da dover rinunciare ad ogni speranza di un vittorioso finale. Ora è fra le poche unità che, pur non mirando alla più alta méta, non sono cadute nella zona pericolosa...

[illegible]

A Bologna

C'è solo da sperare che tutti i giuocatori passati in rassegna nel parlare delle due squadre risultino domani disponibili...

[illegible]

Squadre in cantiere

Il Torino s'è affiatato nel girone di ritorno...

[illegible]

NELLA SERIE B

L'Alessandria largamente rimaneggiata per l'incontro con la Pro Vercelli

Alessandria, sabato sera.

[illegible]

Una riunione pugilistica italo-germanica avrebbe luogo a Torino

[illegible]

Gare e partite di domani a Torino

[illegible]

Pronostico pei bianconeri

[illegible]

...lini, Borel, Gabetto, Lushta, Varglien I. Manca Bo perché informato. Colaussi perché, come al solito, fuori sede, Capocasale, passato fra le riserve. Colaussi sarà domenica al suo posto; Bellini sostituirà ancora Bo e Parola terrà, probabilmente, il ruolo di mediocentro. Lushta, che ha ripreso a prepararsi convenientemente, giuocherà. E' possibile, però, che Capocasale sostituisca Parola.

La prova di giovedì è stata soddisfacente. Gli attaccanti hanno segnato a più riprese ed il giuoco è fluito facile da tutto il complesso. Vista in allenamento, la Juventus pare forte in ogni sua linea. Che essa voglia riscattare subito il troppo grave insuccesso di Roma? Il Torino, in questo momento, non è temibile avversario, ma nei confronti fra i cugini e non...

...(campo Lesmann, ore 15,30) — Juventus: Eridano A-Torino B (campo All. stadio Mussolini, ore 14); Eridano B-Juventus A (id. id., ore 10); Vanchiglia-Doglia (campo Fiat, ore 14); Juventus B-Acqui (Stadio Mussolini, ore 15,30).

Sezione Propaganda: 1.a Categoria: Sala-Dlope (campo Sala Flora, ore 13,15); Sisa-Ardita (campo D.I.F., ore 13,45); Taurinia-Eridano (campo Moncalieri, ore 9,45); Maccianti-Fiat (campo Sala Flora, ore 9,45); Zenith-Sala B (campo Sala Venaria, ore 9,45). — 2.a Categoria: D.I.F.-Maggiani (campo D.I.F., ore 15,30); Sordoparlanti-Cepisio (campo Sala Venaria, ore 15) — G.I.L.-Bianchi-Moncalieri (campo D.I.F., ore 9,45).

Beve solfato di rame

Alessandria, sabato sera.

La casalinga Caterina Pronzati di 65 anni, da Cassine, alzatasi la notte scorsa per dissetarsi, ha bevuto erroneamente alcuni sorsi di una soluzione di solfato di rame, per cui è morta stamane tra atroci sofferenze.

Un fatto di cronaca

TOMBA A DUE PIAZZE

Era nato a Belgrado. Aveva il nome
di Lazzaro Kurtovich: un bel tipo!
Benché curvo, accigliato e in bianche chiome,
egli ostentava un far da «me ne impipo»;
inoltre, privilegio fra i più rari,
aveva sei milioni di dinari.

Scapolo impenitente, a settant'anni
passava il tempo nei caffè-concerti,
dove faceva ancora il dongiovanni,
tra sbafatrici e sbafatori esperti,
fra le più matte e frivole combriccole,
ritirandosi a casa alle ore piccole.

Egli aveva riposto un po' nel vino
e il resto nella donna il suo ideale.
E lo amavan, le donne! — Lazzarino! —
lo vezzeggiavan, — piccolo maiale! ... —
Quante cordialità, quante attenzioni!
Ne dubitate? Aveva sei milioni...

Ma le sue tre sorelle ed un nipote,
che tendevan piuttosto all'avarizia,
temendo di restare a mani vuote,
si rivolsero un giorno alla giustizia
chiedendo contro lui l'interdizione:
— Altro che Lazzarino! E' un lazzarone!... —

Lazzaro restò male e per dispetto,
sentendo il suo trapasso non lontano,
fece chiamare un celebre architetto
e gli diede un incarico un po' strano:
fabbricargli entro un tempo stabilito
un mausoleo di marmo e di granito.

Requisito essenzial: tomba a due piazze
(perchè, non si sa mai, se dopo morto
ti vengono a trovar quelle ragazze,
non manchi loro un senso di conforto);
presso la tomba il bagno di maiolica:
acqua corrente (in caso d'una colica...).

Il giorno stesso in cui, con somma gioia,
vide compiuto il mausoleo-cuccagna,
il settantenne, ahilui!, tirò le cuoia
e fu seppellito in pompa magna.
Ma da quel giorno, posso assicurarlo,
non una donna è andata a visitarlo!...

Egli aveva disposto: «In uno scrigno
ponete a me daccanto oro ed argento».
Ma il parentado, al solito maligno,
non tenne conto dell'avvertimento.
Questo è il motivo — l'unico — per cui
le donne si scordarono di lui!...

Alberto Cavaliere

Avventure di tutti i giorni

Hanno perduto il treno per colpa di una valigia

Milano, sabato sera.

Giovanni P. di 51 anni, abitante in piazzale Loreto ed Ernesto I. di 55 anni, abitante in via Mercadante, ambedue piazzisti viaggiatori se ne stanno conversando dei loro affari presso una vettura del lungo convoglio in partenza per Roma. Parlano, parlano di tutto lo scambio; e si che intorno a loro si svolge un tal traffico e c'è un tale tramestio commisto di fischi, sibilar di getti di vapore sprigionantisi dalle valvole della locomotiva, rombo di convogli, sferragliar di carrelli, che manderebbe a letto col mal di capo il più consumato cittadino di metropoli.

Ma essi, manco per sogno che se la danno per intesa, proprio come «l'uscio bigio» di carducciana memoria, continuano a discutere e gestire anche se nelle mani di Ernesto I. sia una valigetta che tali gesticolamenti dovrebbe ostacolare e non poco.

Ma sono così immersi e interessati all'argomento in trattazione che nessun impedimento sembrerebbe doverli distrarre e frenare.

Quand'ecco, (mancano pochi minuti alla partenza) i due s'accorgono di essere senza sigarette e Ernesto si offre di comperarle alla vicina privativa anche per il collega. Perciò, rapidamente s'avvia al chiosco di vendita dei tabacchi, naturalmente nella speranza di giungere in tempo e poter partire; purtroppo, dopo il primo tratto percorso di volata, è fermato bruscamente da una signora:

— Ecco, datemi la mia valigetta; ladro!

— Ma, signora...

— Ladro, datemi la mia valigetta o mi metto a gridare!...

— Ma gridate già, signora; e vi prego di credere che c'è un equivoco, un grosso equivoco. La valigetta è mia... io sono il viaggiatore...

Vorrebbe pronunciare il proprio nome ma resta come interdetto. Che è successo? Il treno per Roma si muove, si è già mosso, parte, va, non c'è più rimedio; il personale addetto si oppone al suo tentativo di voler salire sul convoglio in moto e allora grida a Giovanni P. che dal finestrino ha assistito, impotente, alla scena, grida con quanta voce ha in canna:

— Tanti saluti al mio giovane amico! Ma ricordati: e aspettami a Bologna. Partirò col treno successivo, ciao!

Intanto la donna ha raccontato tutto a un sottufficiale della Milizia ferroviaria che prega Ernesto di volerlo seguire negli uffici del Commissariato Stazione.

La signora, in verità, era stata derubata di una valigetta ed è convinta che il ladro sia proprio Ernesto I.

Ma Ernesto I. prova che la valigetta non è piena del necessario per toeletta che la signora dichiara di averci introdotto prima di uscire di casa, ma di numerosi campioni di oggetti di cancelleria che, nella sua qualità di rappresentante viaggiatore di commercio, porta in mostra alla sua affezionata clientela dell'Emilia e della Toscana, da ben 10 anni.

— E allora? — chiede la signora.

— E allora per causa vostra io ho perso il treno.

— Ma anch'io l'ho perso per causa vostra! — esclama la signora.

— Per causa mia?! Oh, ma questa è bella!...

Pare si debba accendere una discussione che il funzionario stronca sul nascere invitando la signora ad esporre denuncia del furto di cui è stata vittima, non certo per colpa di Ernesto, ma di un ignoto che tale non rimarrà per lungo tempo, e il viaggiatore a voler perdonare l'equivoco.

Piena luce sul furto nello stabilimento di Macherio

Desio, sabato sera.

L'Arma dei Carabinieri è riuscita a fare luce completa sugli autori del furto commesso una quindicina di giorni fa a Macherio e precisamente nello stabilimento tessile dei fratelli Fontana da dove venne rubata merce per il valore complessivo di 50 mila lire. E' già stato pubblicato dell'arresto del trentacinquenne Antonio Rigamonti da Besana Brianza ed ora è stato accertato che il furto venne da lui commesso in unione ad un altro individuo che ora è attivamente ricercato, essendo stato identificato. L'Arma benemerita ha pure proceduto alla denuncia della moglie del Rigamonti che dovrà rispondere di favoreggiamento.

NELL'OSPEDALE DI LOANO

Il matrimonio di un ufficiale torinese ferito di guerra

Loano, sabato sera.

Un tenente d'artiglieria, ferito di guerra, degente nel nostro Ospedale militare, il rag. Mario Morando di Torino, ha ieri coronato il suo ardente sogno d'amore tra le mura dello stesso ospedale, portando all'altare la signorina Alma Dacrini di Varese. Alla toccante cerimonia presenziavano il vice-Federale di Savona e la Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili. Fungevano da testimoni il Direttore dell'Ospedale ed un tenente medico. I militari feriti hanno offerto spontaneamente graditi omaggi floreali alla coppia, mentre la sposa ha avuto un ricco dono dal Segretario Federale.

Il Vescovo di Albenga visita i feriti di guerra

Loano, sabato sera.

Mons. Angelo Cambiaso, Vescovo di Albenga, ha visitato i feriti di guerra ricoverati nell'Ospedale Militare «Vittorio Emanuele» ed ha impartito anche la Cresima a diversi soldati ivi degenti. L'insigne Presule, che da oltre cinque lustri regge con tanto zelo e tanta carità la diocesi ingauna, ha avuto per tutti i feriti parole di conforto esaltando il loro nobile sacrificio.

Vasto bosco in fiamme per l'imprudenza di alcuni ragazzi

Cusseo al Monte, sabato sera.

Per l'imprudenza di alcuni ragazzi si è sviluppato un incendio boschivo in località «Monte Polone» del comune di Cusseo al Monte. Il fuoco, che si è esteso per circa cinquemila pertiche milanesi di ceduo di castagno, poteva essere spento nella notte dagli abitanti del luogo diretti da militi forestali e dai carabinieri. Dopo alcune ore, le fiamme riprendevano in vari punti ed è stato solo dopo un lungo ed intenso lavoro che l'incendio è stato definitivamente domato. I danni si aggirano sulle cinquantamila lire.

L'orribile morte di un'operaia

Pordenone, sabato sera.

Una tragica sciagura è accaduta nel canapificio Bini, in rione di Torre. Nel reparto adibito alla colonizzazione della canapa, l'operaia Teresa Verardo, di 23 anni, da Prata di Pordenone, era intenta a levare la canapa da una autoclave, quando la catena che sosteneva il carrello sul quale era poggiato il grande recipiente si spezzava, provocando così l'uscita dalla rotaie del carrello stesso. Questo, precipitando fulmineamente, andava a colpire in pieno la Verardo schiacciandole il petto. La morte dell'infelice era quasi immediata, così che a nulla valse il pronto intervento dei presenti alla tragica scena.

Due cascine in fiamme

ALESSANDRIA. — Un violento incendio si è sviluppato nella cascina dell'agricoltore Giovanni Braghero; le fiamme si sono quindi comunicate alla casa della vicina Rosina Accomello, determinando un danno complessivo al fabbricato e masserizie per ventiduemila lire.

Pregiudicato condannato

ALESSANDRIA. — Per contravvenzione alla diffida della locale Questura, il pregiudicato Pietro Guidi, di anni 42, da Portorena, è stato condannato a 40 giorni di reclusione.

VITA TEATRALE

Programmi radiofonici

ITALIA

Sabato 29 Marzo

PROGRAMMI SERALI

(ONDE: METRI 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 16,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L. - 17: Giornale radio.

17,15: Musica varia.
18: Notizie a casa dall'Albania.
18,15-18,30: Notiziario dall'interno.
18,30: Rubrica settimanale per i professori e gli artisti italiani: Conversazione del cons. naz. Luigi Sarcoli.
-0,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20: S. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(SOLTANTO SU METRI 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: «All'insegna della canzone» (pubblicità).

21,10: ◆ Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui con il concorso del mezzo soprano Cloe Elmo, organizzato in collaborazione con la Sezione Musicale Pro Cultura Femminile di Torino: 1. Bach: a) «Suite in si minore», b) «Castigo e pentimento», aria per contralto dalla «Passione secondo San Matteo», c) «Due arie per contralto»: I. «Preparati», II. «Dormi, o mio carissimo», dall'«Oratorio di Natale»; 2. Monteverdi: «Due arie dall'Orfeo»: a) «Vi rivedrò, boschi ombrosi», b) Racconto della messaggera (trascrizione Respighi); 3. Monteverdi: a) «Due arie», dall'«Incoronazione di Poppea»: I. Aria di Poppea «Signor, le tue parole», II. Aria di Ottavia «Sventurata regina» (trascrizione Ghedini), b) «Madrigale», per una voce e orchestra d'archi (trascrizione Ghedini); 4. Gluck: a) «Due arie», dall'«Orfeo»: I. «Che puro ciel», II. «Che farò senza Euridice?», b) «Suite di danze», dall'«Alceste», dall'«Armida» e dall'«Orfeo». (Per vari aspetti questo concerto presenta eccezionale interesse. Il programma prende inizio da Sebastiano Bach, genio vasto e sublime della Germania musicale. Fu un grande esecutore e un sommo compositore. Non ebbe fortuna in vita. Carico di famiglia (ebbe 21 figli da due mogli) conobbe la tristezza della miseria, ma soprattutto lo amareggiò l'incomprensione dei contemporanei i quali, pur riconoscendo le sue eminenti qualità di esecutore non ne intuirono le virtù del genio, negandogli quella gloria che soltanto dopo due secoli la Germania consacrò al di lui nome. Ebbe triste sorte anche la morte, perchè, sepolto senza onori, la sua spoglia andò dispersa, nè fu più possibile rintracciarla. La sua opera venne presto dimenticata ed i suoi eredi caddero in miseria nera. Toccò a Mendelssohn (1830) l'onore di riesumare le opere di Bach (purtroppo non tutte, perchè alcune andarono smarrite) a cominciare dalla «Passione secondo San Matteo» alcune pagine della quale sono incluse nel concerto questa sera in trasmissione. Goethe sintetizzò, forse meglio d'ogni altro, la grandezza di Bach scrivendo di lui: «Quando penso a Bach ho l'impressione che l'eterna armonia si diverta con se stessa, forse come sarà successo nel seno di Dio prima della creazione». Fra le maggiori opere di Bach è anche «l'Oratorio di Natale», due gemme del quale sono incluse nell'attuale programma. — Poi Monteverdi, il grandissimo italiano che nel secolo XVI, quando l'arte teatrale era ancora arte aristocratica per gli ambienti nei quali si sviluppava e per gli altissimi legami che la incappiavano, impedendone il fascino sull'animo del popolo, con massa di volontà che superò difficoltà e dolori e lampeggiò di genio, offrì al popolo i singhiozzi divini del suo pianto attraverso la musica, nella quale seppe versare tutta la piena dei propri affetti, i languori della fame ch'egli soffriva, i gridi del suo dolore sconsolato di fronte allo strazio della moglie condannata a morire nel fiore della giovinezza. La riforma monteverdiana grandeggia in «Orfeo» del quale sono in programma due fra le più famose «arie», e tocca le maggiori vette d'arditismo nei «Madrigali», dei quali è pure un esempio in programma. — Gluck chiude il concerto a figura in programma con alcune pagine fra le più famose della sua più celebre opera, «Orfeo ed Euridice», ed altre dell'«Alceste», opera con la quale — sono parole dello stesso Gluck — «volle condurre la musica alla funzione di secondare la poesia per fortificare l'espressione dei sentimenti e l'interesse delle situazioni drammatiche, senza interrompere l'azione scenica, nè tanto meno raffreddarla con superflui ornamenti». — Nell'intervallo: Cronache del libro. — 22,45: G. Radio.

(ONDE: METRI 221,1 - 230,2): Ore: dalle 16,00 alle 20 (v. progr. prec.).

(SOLTANTO SU METRI 230,2): Ore 20,30: ◆ «Trovare un sbocco», un atto di Nando Vitali (novità). Interpreti: Stefania Piumatti, Miss Mordeglia Mari, G. De Monticelli, L. Grossoli, A. Russoli. (Il tema di questo atto unico non è nuovo, poichè il teatro lo ha studiato, stemperato e approfondito, in tutti i modi e in tutti i sensi, ma è così eternamente umano per cui offre inesauribili possibilità, anche attraverso visioni e percezioni originali. In questo caso è intessuto sul vago, aleggiante ricamo di una non celata e sofferta nostalgia. Il tema è quello offerto dallo stato di sensibilità di una donna non più giovane, non ancora sulla soglia della tarda maturità e che però di questo imminente trapasso d'età sente tutti i timori e tutte le angoscie e ne ha ineffabile eppure insanabile sofferenza. L'atto unico assume anche altro sapore d'originalità dal fatto che il tema, sia pure antico, è colorato e svolto in ambiente aggiornatissimo, tanto vero che chiede la sua realizzazione alle possibilità radiofoniche).

21: Programma di musiche brillanti dirette dal m.o Gallino.
21,45: Orchestrina Moderna — 22,00: Notiziario. — 22,30: Musica varia — 22,45-23: Giornale radio.

Domenica 30 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

(ONDE: METRI 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,45: Notizie a casa dall'Albania. — 8: S. orario - Notizie a casa dall'Albania. — 8,15: G. Radio.
8,30-9: Concerto d'organo.
9,45: Rapporto ai reparti d'Arma.
10: Radio Rurale.
11: Messa cantata. — 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.
12,25: Programma di musica sportiva (pubblicità).
13: S. orario - G. Radio.
13,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Arlandi.
14: Giornale Radio.
14,15: Radio Igea.
15-16,00: Trasmissione organizzata per la G.I.L.
16,05-16,45: Cronaca della fase finale di una partita del Campionato di Calcio Divisione Naz. Serie A (pubblicità). — 17,25: Notizie sportive.
17,35: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate. - Messaggeri: Pensieri di Donne italiane ai combattenti.
17,50: Musica operettistica.
18,15-18,30: Notizie sportive. — 19,00: Riepilogo della giornata sportiva - Musica varia.
20: S. orario - G. Radio.
20,30: Conversazione del cons. naz. Ezio Maria Gray.

(ONDE: METRI 221,1 - 230,2): Ore: dalle 7,30 alle 12 (v. progr. prec.).
12,15: Orchestrina Moderna.
Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero (Bacino del Mediterraneo): Ore 13: S. orario - G. Radio.
13,15: Concerto del baritono Luigi Bernardi.
13,30: Diagnosi della situazione politica.
13,45: Concerto del pianista Germano Arnaldi.
14: Giornale Radio.
14,15-15: Orchestra diretta dal m.o Angelini.
16-17: Per onda m. 230,2: vedi progr. prec.
17-18 (circa): Onda m. 221,1: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra stabile dell'Accademia di Santa Cecilia diretto dal m.o Alfredo Casella: Parte prima: 1. Vivaldi: «Concerto in sol minore»; 2. Casella: «Sinfonia», op. 63: a) Allegro molto, b) Andante molto moderato quasi adagio, c) Scherzo, d) Finale. — Parte seconda: 1. De Falla: «Il cappello a tre punte», suite dal balletto; 2. Casella: «La giara», suite dal balletto. (Il m.o Casella si presenta, in questo concerto, quale direttore d'orchestra e quale compositore. Infatti il programma elenca musiche note di Vivaldi e De Falla, e poi la altrettanto nota «Suite» dello stesso Casella tratta dal suo balletto «La giara». Ma l'interesse maggiore è costituito dalla «Sinfonia» del Casella. Nel 1938 il m.o Federico Stock si recava personalmente in Europa per invitare alcuni musicisti a comporre appositamente musiche destinate alla celebrazione del cinquantenario della fondazione della «Chicago Symphony Orchestra» da lui diretta — cinquantenario poi festeggiato con la esecuzione delle dette opere nella Stagione 1940. Vennero chiamati a rappresentare in questa gara l'Italia, la Germania, la Francia, l'Inghilterra, la Russia e l'Ungheria, rispettivamente, Alfredo Casella, che compose la sinfonia ora inclusa in questo programma, Hindemith, Milhaud, Walton, Miaskowski e Kodaly e inoltre venne invitato anche Igor Strawinski. In questa sua opera Alfredo Casella si riaccosta alle forme tradizionali della sinfonia, sensibile però alla responsabilità assunta da un musicista moderno nell'affrontare una forma la quale rimane sempre la più ardua fra quante un compositore può proporsene. Può dirsi infatti che in questo lavoro affiorano e si riassumono i risultati raggiunti da Alfredo Casella durante lunghi anni di tenace disciplina diretta alla forma unica di creare un'opera la quale rappresenti la sintesi della parte migliore di un tormento che, viste incertezze e ricerche, si risolve e si placa in un'espressione serena volta a conquistare anime e consensi. — Nell'intervallo: eventuali notizie sportive.

20-20,30 (vedi programma precedente).

PROGRAMMI SERALI (onde: metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,40: Musica varia (pubblicità).
21: Conversazione del ten. col. di S. M. Biatio: «Fanteria all'attacco».
21,15: Terzo atto del «Don Pasquale» di Gaetano Donizetti. Interpreti: E. Badini, A. Poli, T. Schipa, Adelaide Saraceni. Direttore m.o Sabajno. (Edizione fonografica).
21,50 (circa): Conversazione del cons. naz. Gherardo Casini: «I differiali del lavoro».
22: Concerto del pianista Rodolfo Caporali.
22,25: Musica varia.
22,45-23: Giornale radio.

(Onda: metri 230,2): Ore 20,30: «Tutto scende e tutto sale», rivista in due parti di Nelli e Mangini con musiche originali di ...

RADIO TEDESCA

Sabato 29: Ore 20: Rassegna politica della stampa e della radio (conversazione) — 21: Notiziario militare — 22,24: Notiziari.

Domenica 30: Ore 16 (Berlino): Echi dal fronte.
18,10: Concerto dell'Orchestra Filarmonica (registr.): Sibelius: «Tapiola», concerto di tromba.
19: Notiziario di guerra.
19,15: Musica caratteristica e leggera.
19,45: Echi sportivi.
20: Notiziario.
20,15: Varietà e danza.
22: Notiziario.
22,10 (circa): Serata dedicata a Franz Lehar.
24: Notiziario.
0,10 circa-2,00: Concerto notturno.

VORREMMO ASCOLTARE. — «Giovanna d'Arco» di Giuseppe Verdi. Quest'opera testè riesumata in Germania, è stata giudicata un capolavoro e salutata da entusiastico successo. Si potrà finalmente ascoltarla in Italia? Auguriamo che l'Eiar la includa nella sua prossima Stagione Lirica. (Uno, per tutti i Parmensi).

ANTICIPAZIONI. — Si assicura che nel prossimo aprile verrà messa in onda una nuova radiocommedia di Riccardo Marchi, già noto per altri lavori radiofonici, «L'arrisicata» e «La leggenda di Roccalba», il nuovo lavoro che si intitola «L'Eroe di Andorra» sarebbe ispirato agli stessi criteri che suggerirono i due lavori precedenti e svilupperebbe, in clima fiabesco e guerriero, principi d'ideale schiettamente universale.

Quando la rivista è buona..

Ogni volta che annunciano una nuova rivista di Michele Galdieri — e ciò capita, da qualche tempo, almeno una volta all'anno — il pubblico che predilige tal genere di spettacoli accoglie la notizia come se gli comunicassero il più atteso degli eventi lieti.

Fin qui non ci sarebbe nulla di straordinario, poichè gli amatori del teatro leggero, certo stanchi di assistere a spettacoli di mediocre «varietà» varato sotto il nome di rivista, sono sicuri di ammirare una vera e bella rivista, dato che oramai da Galdieri non si aspettano che questa e mai ne restano delusi. Ma anche il pubblico che digiunerebbe per Pirandello o per Shakespeare è dello stesso parere, e l'attesa dello spettacolo galdieriano non è da esso meno avvertita. Si tratta forse di un diversivo necessario alla sua passione del teatro o piuttosto non è la certezza di ammirare una squisita forma d'arte teatrale che, pur non avendo nulla della elevata poesia di tetune opere sceniche, non si regge unicamente sulle smorfie di un esilarante comico o su tre dozzine di ben tornite gambe di danzatrici?

Noi propendiamo per questa seconda ipotesi trattandosi appunto di Galdieri, cioè di un autore che non imposta le sue riviste solo su elementi cosiddetti di attrazione, ma crea gli spettacoli con la intelligenza dell'ideatore fiabesco, poichè una rivista è appunto una fiaba per adulti. Per i bambini i racconti favolosi sono piccole fantastiche istorie che vanno diritte ai loro cuori teneri; per gli adulti la rivista è la grande favola della vita d'ogni giorno osservata attraverso un caleidoscopio ideale, e che tocca, perchè deve toccare, il loro animo e persino il loro cervello. Non è l'umorismo profuso in una rivista un pretesto a voler estrarre veleno da una rosa e nettare dall'ortica... è il ricavare da un avvenimento, da una cosa e magari da una persona quegli elementi che meglio si prestano ad essere esaminati o, meglio, contrappuntati non con la severità del censore, ma con la mano lieve dell'uomo serenamente gioviale. C'è chi piglia di petto un argomento qualsiasi con crudeltà professorale e sferza a destra e a manca sputando sentenze; c'è chi, invece, un argomento qualsiasi lo tratta sorridendo, scherzando e forse anche facendovi aleggiare intorno un soffio di poesia. Quest'ultimo è l'autore di riviste, e questi è proprio Michele Galdieri, vero autore di riviste vere.

Non vogliamo, e non è il caso, di approfondire su quale sia il sistema migliore per manifestare il proprio pensiero. Dipende... C'è chi s'incammina su una strada e chi ne prende un'altra per raggiungere un medesimo scopo, e probabilmente entrambi vi riescono. Tutto sta a vedere se è più numerosa la gente che segue il primo o quella che segue il secondo. Ma, data l'indole dell'umanità, che è più propensa a sentirsi proclamare certe verità con tono blando, lieve, ilare, giulivo, noi constatiamo che persino chi adora Shakespeare e Pirandello ama Galdieri, e le piccole storie di «Un biglietto da mille» e di «Quando meno te l'aspetti...» non hanno una funzione meno educativa delle storie di «Amleto» e del «Berretto a sonagli»...

Barretta

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: *Ostrega che sbrego!* di A. Fraccaroli

Stasera la Compagnia del Teatro Veneziano riprende la brillante commedia *Ostrega, che sbrego!*, di Arnaldo Fraccaroli. Durante la rappresentazione verrà eseguito il primo quadro del «Barbiere di Siviglia» con la collaborazione di una regolare orchestra. *Ostrega, che sbrego!* verrà replicata nei due spettacoli di domani delle 15,15 e 20,45.

VITTORIO

Il continuo successo di *Quando meno te l'aspetti...*

AL VITTORIO EMANUELE la divertente ed elegante rivista «Quando meno te l'aspetti...», di Michele Galdieri, ha continuato in queste sere a riportare sempre un crescente successo: il pubblico ha tributato le più festose accoglienze al bellissimo lavoro, all'esilarante Totò, alla brava Magnani, alle Merryfield, alla Origoni, al Castellani, alla Paola, all'Ungaretti e a tutti gli altri ottimi elementi dello scelto complesso artistico. «Quando meno te l'aspetti...» si replica ancora stasera e nei due spettacoli di domani, delle 15,15 e 20,45, con i quali la Compagnia Totò si accomiata dal nostro pubblico.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto di stasera diretto dal maestro Gui

Stasera, alle 21 precise, al Teatro di Torino, secondo concerto sinfonico vocale della Sezione Musicale della *Pro Cultura*, diretto dal M° Gui, col concorso della mezzo soprano Cloe Elmo. Programma: J. S. Bach: *Suite* n. 2 in si minore; un'aria dalla *Passione secondo S. Matteo* e due dall'*Oratorio di Natale*. Monteverdi: Madrigale per una voce, orchestra d'archi e arpa; due arie dall'*Incoronazione di Poppea* e due dall'*Orfeo*. Gluck: Danze dalle opere *Alceste, Armida e Orfeo;* due arie dall'*Orfeo*. I posti ancora disponibili sono in vendita al Teatro, col 50% per i soci della stagione sinfonica dell'Eiar.

Il concerto che il pianista Arturo Benedetti Michelangeli doveva tenere domenica 30 corrente è rinviato. Mercoledì 2 aprile, ore 18,15, al Conservatorio, Trio Edwin Fischer, Kuhlenkampff, Mainardi.

AMICI DELLA MUSICA. Il concerto del Quartetto Feltrati è rinviato.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) La capitale meravigliosa di tutto il mondo latino; 8) Anello di congiunzione fra l'Occidente e l'Oriente; 9) Famoso califfo arabo; 10) L'Unione delle Repubbliche Sovietiche; 11) Catena di monti della Grecia settentrionale; 12) Nelle antiche medaglie, indicava la città sacra ad Apollo; 14) Comune della Francia, dipartimento del Nord; 16) Struzzo d'America; 18) Fiume della Francia che sbocca nel Bodano; 19) Preposizione; 20) Città del Belgio presso Liegi; 22) Pronome; 23) Isola verdeggiante in mezzo al deserto; 25) Lago sull'altopiano etiopico; 27) Città della provincia di Cuneo, alla sinistra del Tanaro; 28) Comune della provincia di Perugia vicino alla Grotta del Vento; 30) Passo delle Alpi Pennine; 33) Oppure... città dell'India britannica; 34) Il regno di Plutone; 35) Antico regno di Palestina; 37) Salvo errori od omissioni; 39) Numero perfetto; 40) La provincia dove si iniziò la battaglia del latifondo; 42) Altro nome dell'Iran; 43) Antica città della Sabina, ora Grotta Marozza; 44) Città italiana della Dalmazia; 46) Ente parastatale per la radiofonia; 48) Possedimento britannico sulla costa dell'Arabia; 49) Fiume della Germania che scorre in parte fra l'Annover e la Prussia.

Verticali:

1) Città dell'Argentina (Santa Fè); 2) Affluente dell'Irtis che sbocca ad Omsk; 3) Registro di fondi stabili; 4) Corpo gasoso; 5) Città sul Danubio, di fronte a Pest; 6) Città sul lago Maggiore; 7) Reali; 8) Comune, capoluogo di circondario (Campobasso); 13) Sabbia; 16) Città nell'isola Kiu-Siu (Giappone); 17) La targa di Ascoli Piceno; 20) Regione del levante dove gli inglesi vorrebbero estendere il conflitto; 21) La più grande città della Grecia; 24) Appello disperato del naufrago; 26) Te Augusto; 28) Città della Calabria; 29) Un paradiso... degno degli inglesi; 31) Fiume della Sardegna; 32) In mitologia, il padre di Europa; 36) La targa di Danzica; 38) Aggrasio; 39) Antica città dell'Asia Minore, celebre per una lunga guerra cantata da Omero; 41) Valle della Spagna (Prov. di Lerida); 42) Regione dell'antica Grecia intorno all'Ela; 45) Città dell'Algeria; 47) Città dell'Iemen.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Implantito

Sciarada: Mina-Reti = Minareti

Frin

UNA NOVELLA di Amalia Guglielminetti

Fotografia di donna

Si parlava d'amore e di ritratti.

— Contemplare l'immagine d'una persona cara quando è lontana o si è perduta per sempre è l'unico conforto alla tristezza di chi ama — affermò Fernando con quella sua voce lenta e nasale che arrotondava le sillabe.

Io sostenni il contrario. — Un ritratto è cosa troppo fredda in confronto all'immagine che l'innamorato porta in sè e vede con gli occhi del suo desiderio. Dopo un certo tempo il rettangolo di carta su cui s'immobilizza quella figura così viva [illegible] varia nella fantasia, diviene intollerabile allo sguardo e odioso al pensiero come l'immagine stessa dell'amore pietrificato, mummificato.

Nessuno fra i presenti fu del mio parere, tranne Luciano, l'ufficiale di marina che aveva viaggiato mezzo mondo e che ne parlava con una colorita loquacità.

— Io comprendo la verità di quanto affermate — egli disse con un sorriso amarognolo ed un lento crollare della testa precocemente incanutita dal vento di tutti i mari. — Fra i parecchi ritratti di donne amate ch'io conservo, uno solo provoca ancora in me una sensazione deliziosa e dolorosa al tempo stesso, composta di rammarico e di bramosia, di dispetto e di tenerezza. Ed è una piccola istantanea quasi del tutto cancellata. Ora vi dirò di quale fotografia si tratti e vi racconterò una breve favola che ha in fondo, come tutte le favole inventate, la sua brava morale.

— Sentiamo — pronunciò lento Fernando con un grave gesto d'invito condiscendente.

— A Cuba nelle Antille, dove la mia nave sostò un mese, alcuni anni fa, — raccontò Luciano, — io incontrai una graziosissima creola fidanzata ad un inglese che vi si era recato anni innanzi per commerciarvi tabacco e caffè, accumulando una cospicua fortuna. Si chiamava Juanita, aveva una selva di capelli neri leggermente crespi, due occhi così languidi e grandi che davano la vertigine e una bocca simile a un bel frutto. La conobbi a una festa da ballo offerta in nostro onore dal Consolato e ne fui così attratto che non mi staccai da lei per tutta la sera. Io parlo discretamente lo spagnolo e le manifestai subito l'impressione vivissima che la sua singolare bellezza suscitava in me. Juanita mi rispondeva a piccole frasi staccate e armoniose come i gorgheggi di una capinera e rideva tratto tratto guardandosi attorno spaurita come per assicurarsi che nessuno ci udisse. Ma il fidanzato inglese gelido calmo giocava al bridge in un salottino attiguo, e solo la Consolessa, intenta a discorrere col mio Comandante, ci lanciava di quando in quando attraverso l'intrecciarsi delle coppie rapidi sguardi protettori. La Consolessa era amica intima di Juanita sebbene di molti anni più matura e amandola teneramente la compiangeva perchè destinata a sposare quel rigido britannico più vecchio di vent'anni, tutto assorto negli affari, tutto acceso dall'avidità del denaro e bramoso solo di procurarsene quanto più gli fosse possibile.

« Juanita era una fragile creatura fatta per essere accarezzata e vezzeggiata, per vivere adagiata in un giardino pieno di fiori. Abitava invece con suo padre, socio dell'inglese in complicate speculazioni di borsa, in una casa massiccia a un piano solo, con enormi finestre protette da fitte grate di ferro, dipinte a vivaci colori secondo lo stile del paese. La Consolessa possedeva una villa all'Europea, circondata da un folto parco pieno di [illegible] vegetazione tropicale. Là noi ci davamo convegno durante il mese ch'io rimasi alle Antille e spesso giungendo io la scorgevo di lontano lungo i viali adagiata in una di quelle vecchie carrozze tipiche di Cuba che hanno due sole ruote altissime e un gigantesco timone. Un piccolo negro in livrea rossa e stivali alla scudiera sedeva alla postigliona in groppa al cavallo coperto di finimenti d'argento, e nulla era più pittoresco di quel corteo fiammante e luccicante sotto il verde cupo dei palmizi colossali. Fu un amore esotico che mi lasciò nel ricordo quasi un odore di vaniglia e un sapore d'ananas, così pieno di grazia che non lo scorderò mai.

« Ma giunse la vigilia della partenza e noi piangemmo l'uno nelle braccia dell'altro. Sapevamo che non ci saremmo più riveduti e questa certezza drammatica dava al nostro addio non so qual senso di fatalità terribile e squisita. L'amore non era ancora morto e il desiderio non era ancora sazio, ma era necessario staccarci e andare per opposte vie. La supplicai che mi permettesse di scriverle. Mi rispose con un fermo diniego. Allora le chiesi una sua fotografia che mi seguisse dovunque nella mia esistenza di vagabondo del mare. Vi riflettè a lungo, poi dinanzi ai miei sguardi imploranti mi promise di accondiscendere. Poche ore innanzi la partenza mi recai a salutare la Consolessa e a dare l'ultimo addio a Juanita.

« I suoi meravigliosi occhi, dove sembrava fondersi la malinconia di due razze, erano quel mattino così carichi di disperato rammarico che non li potevo guardare senza fremere. Al momento del distacco trasse dal seno un suo ritratto incorniciato d'oro e me lo porse pregandomi di non toglierlo mai dalla cornicetta. Juanita vi appariva in una tunica di seta chiara dalla quale emergevano nude le bellissime spalle, le braccia e il collo. Il viso sorrideva con una vaga mestizia e gli occhi guardavano lontano, sperduti in un giardino di sogno. Io fuggii per strapparmi a quell'incanto, fuggii verso il porto, raggiunsi la mia nave, mi nascosi nella mia cabina impedendomi di guardare al di là di quella parete. Cercai qualche conforto nella contemplazione della sua immagine, nel parlarle e nell'adorarla come se fosse viva e reale.

« Questa esaltazione durò alcuni giorni, giorni di delirio e di spasimo che mi prostrarono. Ebbi la febbre e rimasi nella mia cuccetta quasi al buio nella sola compagnia del suo ricordo, insofferente anche degli amici più cari. E a poco a poco, contemplando quell'immagine mi pareva ch'essa impallidisse o si confondesse sotto il mio sguardo. Mi sembrava che il fervore della mia contemplazione ne sciogliesse lentamente le linee come si discioglie presso il fuoco la cera. Poi pensavo che certo erano allucinazioni della febbre.

« Finalmente m'alzai ed osservando il ritratto in piena luce rimasi costernato. No, la bella figura non si delineava più limpida e chiara. Pareva coperta d'un velo di polvere grigia e le pieghe della tunica s'erano appesantite, quasi confuse con le linee del paesaggio. Trasognato com'ero, non comprendevo quella strana trasformazione e vi attribuivo un funesto presagio. Frattanto il ritratto impallidiva sempre più, sempre più si confondeva. Un giorno m'avvidi che più nulla della cara immagine vi appariva, e ne fui disperato. Mi domandai perchè avesse voluto impormi quest'ultima tristezza e tolsi la fotografia dalla cornice nella speranza di scoprire così il suo segreto. Sapevo di mancare a una promessa, ma non mi trattenni. Liberato dalla custodia quel foglietto di carta ormai inutile, vi trovai scritto sul rovescio dalla mano di Juanita queste parole: « Durerà più l'immagine o il ricordo? ». Allora compresi. Scrivere significava far rivivere il passato ed era pericoloso. Concedere un ritratto era innocuo: bastava saperlo distruggere a tempo. Certo la prudente Consolessa le aveva suggerito quell'astuzia fotografica così abilmente europea.

Luciano tacque e Fernando gli domandò un po' ironico:

— E conservi ancora fra le reliquie dei tuoi amori quel quadratino di carta al bromuro così male stampata?

Luciano riflettè un momento e rispose con impeto:

— Sì. Mai nessun ritratto perfetto d'arte e di somiglianza seppe darmi la commozione e il desiderio che quella macchia sbiadita mi diede e mi dà ancora. Mai nessuno mi fu così caro.

— E la morale? — domandò Fernando nell'attimo di silenzio che seguì il racconto.

— Ciascuno ne tragga la sua, — disse ridendo l'ufficiale. — Io per mio conto l'ho già fatto.

— Sentiamo — lo incoraggiò Fernando ponendogli una mano protettrice sulla spalla.

Luciano ci guardò ad uno ad uno bene in faccia, poi con una serietà piuttosto canzonatoria dichiarò:

— Ecco. Quando una donna mi offre la sua fotografia io la rifiuto, anche se è bellissima.

Ma tutti risero e nessuno credette.

Amalia Guglielminetti

Cinque imputati in Tribunale per un furto di piombo

Genova, sabato sera.

Nell'agosto del 1939, a Nervi, venivano commessi vari furti di tubature di piombo nelle ville di proprietà di Luigi Musante, Giuseppe Carbone, Angelo Molfino e Giuseppe Sessarega. L'autore del furto veniva identificato in tale Angelo Ferrari il quale aveva venduto la refurtiva a certi Domenico Sciutto, Nello Ciotti, Valentino Rossi e Francesco Caviglione.

Il primo, imputato di furto, e gli altri quattro di ricettazione, sono comparsi dinanzi ai giudici del Tribunale. Il Ferrari è stato condannato a un anno e 4 mesi di reclusione e 1400 lire di multa; Sciutto a 8 mesi di reclusione e 1200 lire di multa; Ciotti è stato assolto per insufficienza di prove; Rossi e Caviglione assolti per non aver commesso il fatto.

La morte a Genova di un noto liutaio

Genova, sabato sera.

Dopo breve malattia è morto nella sua villa a Santa Giulia di Centaura (Cavi di Lavagna) il celebre liutaio Giuseppe De Bernardi. Era notissimo in tutto il mondo per la genialità dei suoi strumenti e fu il rinnovatore dei balli antichi genovesi. Lo scomparso era nato a Genova-Campomorone 94 anni or sono.

STAMPA SERA ULTIME

A bordo di un incrociatore ausiliario

Su di un nostro incrociatore ausiliario: i marinai intenti a caricare un pezzo.

Su uno scoglio, tra la bufera

La tragedia di 19 pescatori travolti dalla burrasca

La nave in frantumi - Nove naufraghi spariscono fra le onde - Il salvataggio operato con grande stento da un piroscafo finnico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

Sono qui arrivati ed ora stanno degenti in un ospedale della città, dieci marinai norvegesi che un piroscafo finlandese ha raccolto nell'Atlantico settentrionale ed ha qui sbarcato.

La loro odissea, pure in questi tempi di guerra che rendono, per così dire, comuni anche le avventure più drammatiche, è di tal genere da commuovere non soltanto quanti più direttamente si interessano alle cose di mare, ma tutti coloro i quali apprezzano gli eroismi degli uomini nella lotta contro la natura.

Nella tempesta

Il comandante del piroscafo finnico ha narrato che, mentre stava navigando nella parte più alta dell'Atlantico, venne colto da una burrasca che tosto gli rese quanto mai difficile il viaggio. Bufera e correnti facevano arduo il compito di mantenere la rotta, i rilevamenti astronomici erano impossibili per lunghe ore ed anche quelli radiogoniometrici subivano intralci per le continue scariche elettriche che coprivano i segnali.

Per tal modo, trovandosi in una zona non priva di bassifondi, il comandante non soltanto rinforzò il numero delle vedette, ma dispose per frequenti scandagli, così da poter trovare in questo modo un qualche elemento sul quale orizzontarsi.

« Fu appunto uno degli uomini addetti allo scandaglio — continua il comandante — che ad un certo punto credette di avvertire nella notte un grido di richiamo. Ci mettemmo in ascolto, ridimmo — e stavolta in parecchi — la invocazione. Accostammo pian piano, mentre con la sirena segnalavamo di aver sentito.

« Con il proiettore di bordo scandavamo le tenebre e così potemmo, finalmente, scorgere uno scoglio e su quello qualcosa che si muoveva.

« Accostare ancora sarebbe stata follia, bisognava mettere in mare una lancia. La manovra si presentava però quanto mai ardua, dato lo stato del mare che si era fatto anche più tempestoso. Per fortuna a bordo esisteva un motore ausiliario diesel e quindi avevamo una discreta provvista di nafta; cominciammo a pompare tal liquido in mare, così ottenemmo di calmare per breve tempo i frangenti, tanto poter ammainare la lancia. Il secondo ufficiale vi prese posto con i migliori rematori.

« Occorse più di un'ora perchè la baleniera raggiungesse lo scoglio e ce ne volle un'altra per il ritorno; noi, intanto, manovravamo per non essere a nostra volta gettati sulle roccie dalla violenza del mare.

« Come issammo la lancia, vedemmo in quale disperato stato si trovassero i naufraghi. Alcuni erano talmente privi di indumenti, tutti presentavano i segni delle più atroci sofferenze.

« Prestammo loro le prime cure, ma ci volle gran tempo innanzi che si rimettessero almeno di quel tanto che consentisse loro di parlare ».

Il sinistro

L'avventura toccata ai naufraghi norvegesi ha poi potuto essere così ricostruita. La loro nave, un piccolo peschereccio, si era avventurato nei mari settentrionali per la consueta campagna di pesca. La tempesta colse in pieno il vapore e cominciò a sballottarlo duramente. Un colpo di mare si portò via il timone.

Impossibilitato a governare, il peschereccio rimase così in balìa degli elementi.

Dopo una vertiginosa corsa nella tempesta, la nave fu alzata da un'onda, fu come una mano di titano che l'avesse sollevata per poi lasciarla ricadere di botto.

Nella « caduta », il peschereccio trovò uno scoglio, s'infranse, si inabissò.

Tutto questo nel volgere di pochissimi minuti.

I naufraghi rimasti aggrappati alla roccia si contarono: erano diciannove. Attorno a loro pochi relitti, che le onde portavano lontano.

Le condizioni dei disgraziati si presentavano come insostenibili, fino da quel primo momento.

Non pochi mancavano totalmente di abiti, altri erano feriti, ciò mentre le onde continuavano a flagellare lo scoglio, non più largo d'una saltera.

Ad uno ad uno, nove poveretti abbandonarono la presa, si lasciarono scivolare in mare, scomparvero. Gli altri si guardavano terrificati, l'un l'altro, chiedendosi chi sarebbe stato colui che per primo avrebbe ceduto, aumentando la triste serie degli scomparsi.

Erano ormai al limite di ogni umana resistenza, quando apparve nella notte una luce: la nave finnica.

Trovarono, allora, nelle gole riarse quanta voce bastò per chiedere aiuto, per farsi sentire.

Soltanto ora si è potuto fare il calcolo degli scomparsi dell'equipaggio che era stato dato per perduto nella sua totalità.

Applicazioni della colchicina

Dalla cura della gotta all'incremento della pollicoltura

Pittsburg, sabato matt.

La colchicina, un alcaloide sin qui usato principalmente per la cura della gotta, è stata impiegata in America per far crescere i polli.

Quest'innovazione nel campo dell'industria avicola è dovuta alla dottoressa Edna Higbee, lettrice di biologia all'Università di Pittsburg, la quale è riuscita ad ottenere magnifici esemplari di polli, iniettando piccole dosi molto diluite di colchicina nelle uova destinate all'incubazione. I precedenti tentativi effettuati dalla dottoressa Higbee di iniettare direttamente la sostanza nei soggetti adulti non avevano dato buon esito, perchè invariabilmente i polli morivano.

L'idea di utilizzare la colchicina nell'industria avicola venne alla Higbee in seguito alla constatazione che le iniezioni effettuate su talune piante avevano prodotto esemplari di proporzioni inusitate. Particolare curioso: tutti i polli nati da uova iniettate hanno le penne caudali sviluppate in modo eccezionale.

Ricette di lunga vita

La curiosa risposta di un ottuagenario

Salt Lake, City, sabato matt.

Quella di intervistare i longevi è diventata una vera e propria mania anche in America. L'abuso cesserebbe se le... vittime seguissero l'esempio di Ben Redman per liberarsi degli aggressivi intervistatori. Redman, ritiratosi dagli affari e tarda età con un bel gruzzolo e con una salute di ferro, compiva l'altro giorno l'80° anno. Di buon mattino venne assediato da intervistatori che volevano la solita ricetta di lunga vita. « Benvenuti, ragazzi — s'è limitato a dire il florido Ben — io sono giunto felicemente a una età in cui non è più lecito dare consigli nè accettarne ».

S'è rovinata la posizione per correre dietro ad un tram

San Francisco, sabato matt.

Un attimo di distrazione ha fatto perdere a Frank Warner una posizione sicura e abbastanza lucrosa, e, come se ciò non bastasse, l'ha mandato in galera. Warner da anni sbarcava il lunario facendo l'accattone per le strade di Sacramento, sorreggendosi a una gruccia. L'altro ieri, avendo evidentemente premura, si mise a rincorrere un tranvai, senza servirsi della inutile stampella. Un poliziotto l'afferrò per il bavero e lo portò in gattabuia.

Un grave incendio in Polonia

Varsavia, sabato sera.

A Zamosc, nel distretto di Lublino, l'imprudenza di un fumatore che aveva gettato un mozzicone di sigaretta acceso presso del materiale infiammabile ha provocato un incendio che, alimentato da un forte vento, ha assunto in breve proporzioni enormi.

Il Comunicato tedesco

Intense azioni aviatorie

Numerose navi inglesi colpite e affondate - Un trasporto-truppe colpito in pieno Atlantico

BERLINO, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

L'aviazione ha continuato con particolare successo la lotta contro la navigazione mercantile britannica nella zona marittima attorno all'Inghilterra.

Presso lo sbocco sud-occidentale del Canale di San Giorgio e nel Canale di Bristol sono stati affondati due vapori da carico da 5 mila tonnellate complessive. In un attacco a volo radente su un vapore ad ovest di Newquay, si è prodotta una esplosione nelle caldaie della nave. Un altro attacco coronato da successo è stato compiuto contro un vapore mercantile davanti ad Harwich.

Nell'Atlantico, a circa cinquecento chilometri ad ovest di Capo Wrath, un aereo da combattimento ha bombardato una grossa nave adibita a trasporto di truppe. La nave essendo stata centrata in pieno, le truppe sono scese nelle lancie di salvataggio. Nella stessa zona di mare un vapore di 2.500 tonnellate, colpito da bombe, si è inabissato. Infine un altro grosso vapore è stato colpito in pieno.

Squadriglie aeree da combattimento tedesche hanno bombardato efficacemente, la scorsa notte, l'aerodromo di Hal Far nell'isola di Malta.

In un'azione dei nostri caccia sull'isola di Malta è stato abbattuto un caccia britannico del tipo « Hurricane », mentre da parte nostra non si sono avute perdite.

Nella notte sul 29 marzo il nemico non ha sorvolato nè il territorio del Reich nè i territori occupati.

Ammette due furti ma assolutamente nega di averne compiuto un terzo

Como, sabato sera.

In Tribunale si è discusso il processo contro Sironi Silvio, nato a Mariano Comense, ma residente a Cantù, di professione falegname... dilettante, e ladro di cicli abituale, imputato di tre distinti furti di biciclette: due avvenuti in Cantù l'8 e il 13 febbraio 1940, a danno di Noberti Battista, e il terzo ancora in Cantù, a danno di ignoto che l'aveva lasciata incustodita sulla pubblica via.

« Sono un ladro, ma stavolta bisogna credermi. Ho rubato una bicicletta il 13 febbraio al Noberti togliendola dal pianerottolo di casa sua ed anche mi sono portata via quella lasciata sulla pubblica via, ma quella dell'8 febbraio non l'ho rubata. C'è qualcuno che ha approfittato del signor Noberti e di me ».

Ma non solo di furti di biciclette deve difendersi il Sironi Silvio. Gli si fa carico di avere, sempre in Cantù, acquistato incautamente un fanale a dinamo che per il prezzo pagato e la qualità di chi l'offriva doveva apparire di provenienza furtiva. « Sono innocente del fanale: quello era commercio, non reato ».

Il P. M. si convince della prova insufficiente del furto dell'8 febbraio e chiede per questo capo la assoluzione. Per le altre imputazioni conclude invece per anni 2 e mesi 2 di reclusione. Il Tribunale, ritenuto il reato continuato e concessa l'attenuante del valore di speciale tenuità, condanna in definitiva il Sironi, che se ne va tra i carabinieri soddisfatto di aver potuto convincere che almeno una volta tanto non aveva rubato, ad anni 1 e mesi 3 di reclusione.

Accoltella in una cascina il marito e la sua amante e poi va a costituirsi

Brescia, sabato sera.

Ai Carabinieri di Ghedi si presentava l'operaia Rosa Mura fu Arturo, d'anni 20, la quale, in una affannosa esposizione, narrava di avere ferito gravemente al viso e alle mani certa Maria Crini, di Angelo, di anni 17, amante del proprio marito, Santo Armeni di Santo, d'anni 24. La donna aggiunse che, stanca dei maltrattamenti cui il marito la sottoponeva continuamente, negandole persino il vitto, e stanca di quella relazione che era la causa di tutte le sue sventure familiari, aveva deciso di togliere di mezzo la rivale. Si era, infatti, recata in una cascina, dove aveva sorpreso, in una stanza dell'abitazione di certo Giovanni Penna, i due amanti, e si era avventata contro la Crini, vibrandole alcuni colpi di coltello all'impazzata.

I Carabinieri ebbero modo di accertare tosto la veridicità del racconto ed accertarono pure che l'Armeni, presente alla scena, aveva brandito una roncola, ma semplicemente per nasconderla alla vista dei rissanti. Tanto l'Armeni che la Crini sono stati denunziati per reato di concubinaggio. La Mura, che è stata rilasciata dopo l'interrogatorio perchè deve allattare un bambino, dovrà rispondere di ferite che hanno prodotto lesioni dichiarate guaribili in 15 giorni e di sfregio permanente al viso della Crini.

15.000 lire di danni per un incendio a Rivarolo

Genova, sabato sera.

Nella cabina adibita alla lavorazione dei carboni per la fabbricazione di pile elettriche, sita a Rivarolo, si è sviluppato un incendio provocato, si presume, da una scintilla sprigionatasi da una stufa a gas. I Vigili del fuoco, accorsi dalla casermetta di Bolzaneto, hanno domato in breve le fiamme. Sono andati distrutti la cabina e circa duemila chili di carbone del valore di 15.000 lire.

Chi è morto prima?

Centinaia di persone in lite per un'eredità del 1772

Le peripezie della secolare vertenza sorta dal testamento d'un possidente di Bieno emigrato a Chieti

Verbania, sabato sera.

Davanti al Tribunale civile di Chieti è pendente una causa che si può dire abbia avuto inizio nel 1772.

Essa è stata promossa da alcune persone di Bieno (Verbania), che reclamano parte della vistosa eredità lasciata da certo Francesco Simeoni, oriundo di Bieno, morto in Chieti nel 1712, lasciando la moglie, Isabella Lanuti, e due figlie, Caterina e Chiara. Dal testamento del defunto, si apprese che le figlie avevano diritto di una dote di mille ducati, mentre erano nominati eredi universali, tanto la moglie quanto l'omonimo nipote Francesco Simeoni.

In quanto alla ripartizione della eredità, il testatore stabiliva quanto segue: « Nel caso che la mia consorte morisse prima del mio nipote Francesco, questi dovrà succederle; se, poi, l'Isabella volesse disporre, l'autorizzo ad impossessarsi della sua dote e della terza parte spettantele sull'eredità. Lascio, inoltre, a Teresa Simeoni, mia nipote, la metà di tutti i beni che posseggo nel mio paese di Bieno ed in tutto lo Stato di Milano, mentre, l'altra metà, dovrà andare a beneficio dei suddetti miei eredi universali ».

Alla morte del ricco possidente (il cui padre, emigrato in Abruzzo, aveva saputo crearsi una rilevante fortuna), i due eredi universali si fecero avanti e, secondo la procedura del tempo e del luogo, fu spedito l'analogo decreto di preambolo.

Un bel giorno, però, il Francesco Simeoni « junior » si allontanò da Chieti e, non solo non vi fece più ritorno, ma non diede nemmeno più notizia di sè. Naturalmente la coerede signora Isabella Lanuti ved. Simeoni si impossessò di tutti i beni ereditari, disponendone a suo piacimento.

La lite giudiziaria ebbe, pertanto, origine dall'incertezza, circa la premorienza dei due eredi universali ed anche per il fatto che il Francesco Simeoni « junior » aveva lasciato sua unica erede la sorella Teresa, sposatasi a tale Giovanni Battista Del-Matto, di Bieno.

Infatti, alla morte dei coniugi Del Matto, diversi bienesi che portavano il nome del G. B. Del Matto, avanzavano pretese sulla famosa eredità. Due presunti eredi, onde meglio accertarsi come stavano le cose, si presero la briga di recarsi dal Verbano a Chieti a cavallo e le peripezie di un simile viaggio sono facilmente immaginabili.

Attraverso sospensioni, rinvii, sviluppi più o meno clamorosi, si è arrivato ad una recente sentenza del Tribunale civile di Chieti il quale ha disposto per l'ammissione di alcune prove testimoniali.

I pretendenti all'eredità del Francesco Simeoni « senior » sono alcune centinaia e molti di essi risiedono all'estero.

Inutile dire che l'epilogo di questa secolare vertenza appare ancora lontano...

Sottrae denaro alla sua Ditta e poi scompare

La morte dell'infedele in un tentativo di espatrio clandestino?

Milano, sabato sera.

Qualche giorno fa la direzione della ditta Spinardi e Mamoleri[illegible], situata in corso Italia 78, consegnava al dipendente Giuseppe Prada fu Vittorio di 38 anni, la somma di 3100 lire perchè acquistasse tante marche da bollo. Uscito dagli uffici della ditta, il Prada non vi ha fatto più ritorno. In sua vece giunse più tardi una telefonata, attribuita poi allo stesso latitante, che informava la ditta che il Prada era stato vittima di un investimento automobilistico e giaceva all'ospedale 28 Ottobre.

Appena giunta la dolorosa comunicazione, uno dei titolari della ditta accorse, ma nè a quell'ospedale nè presso altri potè trovare il ricercato. Intanto, accertamenti amministrativi stabilivano che il Prada aveva commesso altri abusi, con riscossioni arbitrarie, procurando alla ditta un danno di oltre ottomila lire.

Denunciato alla polizia, questa riusciva a stabilire che il Prada si era recato a Como dove però era stato inutilmente ricercato. Ora è giunta notizia che in fondo ad un burrone tra Como e Chiasso, è stato rinvenuto il cadavere informe di un individuo che, per vari indizi, sarebbe stato identificato per il Prada il quale sarebbe rimasto vittima di una caduta mentre tentava di valicare clandestinamente il confine svizzero.

Messo comunale poco scrupoloso condannato a Busto Arsizio

Gallarate, sabato sera.

Una complessa vicenda originata da una mancata notifica da parte di un messo comunale di un atto amministrativo con sensibili conseguenze per l'interessato, ha avuto il suo epilogo giudiziario. Il quarantatreenne Giuseppe Luigi Zocchi, messo comunale di Samarate (Gallarate), era stato incaricato di notificare un atto amministrativo (una comunicazione del Ministero delle Finanze relativa ad una domanda per revisione di pensione di guerra) a tale Claudio Mattioni pure di Samarate. Senonchè, invece di consegnarlo nelle mani stesse dell'interessato, come aveva falsamente segnato, il messo lasciò il documento a tale Giuditta Ceriani con l'incarico del recapito.

Il Mattioni era assente da Samarate perchè a lavorare in Germania: al momento del suo ritorno in paese, essendo ormai trascorso il termine utile per il rinnovo della domanda (avendo il Ministero ricevuta regolare conferma della consegna del documento all'interessato) si trovò nella impossibilità di svolgere altre pratiche.

Di qui la denuncia del messo e il suo rinvio a giudizio davanti al Tribunale di Busto. Il collegio giudicante ha ritenuto lo Zocchi colpevole del reato ascrittogli e l'ha condannato a un anno di reclusione, al risarcimento dei danni alla parte civile, oltre al pagamento delle spese processuali ecc. Lo Zocchi ha interposto appello.

Un movente misterioso

La scomparsa da casa di una tredicenne

Alessandria, sabato sera.

Una vivace, graziosa brunettina, appena tredicenne, Rosina Morbelli, di Carlo, ha abbandonato improvvisamente la sua abitazione per ignota destinazione, lasciando nello sgomento i familiari. Ieri il babbo suo, che esercisce una trattoria in via Chenna, l'incaricava di riscuotere tremila lire presso un istituto finanziario; la ragazza ne esigeva invece cinquemila e al richiamo paterno ella rispondeva di essersi sbagliata e di aver smarrito le duemila lire riscosse in più. Poi si chiudeva in un assoluto mutismo e subito dopo, non vista da alcuno, fuggiva di casa. L'autorità indaga.

Colpisce l'amato con un coltello

L'odissea di una donna abbandonata e la sua condanna in Tribunale

Alessandria, sabato sera.

La sera del 20 febbraio scorso l'operaia Maria Villa, di 32 anni, residente in via Borgo Dora 8, a Torino, scendeva froza in Alessandria ed affrontava in via Milano il fidanzato Calogero Toscano, pure di 32 anni, nativo di Casarò, merciaio ambulante, col quale aveva convissuto a lungo; dall'unione erano nate due bambine. La Villa aveva appreso che l'amante era in procinto di sposare un'altra ragazza, Teresa Carena, e pertanto chiedeva spiegazioni. Nella conclusione della discussione ella si lasciava trasportare dall'ira e, tratto di tasca un coltello, colpiva il Calogero all'emitorace sinistro così da cagionargli una lesione guarita dopo dodici giorni di degenza all'ospedale.

Arrestata subito dopo, la Villa, non nuova a queste disavventure giudiziarie, è comparsa adesso in Tribunale per rispondere di lesioni aggravate, affermando che non era suo proposito di colpire il Calogero, ma semplicemente di minacciarlo perchè desistesse dal divisamento preso. E' stata condannata a sette mesi e quindici giorni di reclusione senza il beneficio della condizionale.

Il simpatico gesto degli operai di uno stabilimento

Mondovì, sabato sera.

I lavoratori delle officine Manfredi Bongiovanni di Mondovì hanno fatto pervenire al dott. Amilcare Carmine, segretario generale dell'Unione provinciale lavoratori dell'Industria di Cuneo, l'importo di un'ora di salario che hanno voluto, con gesto altamente significativo e spontaneo, offrire ai camerati combattenti sui fronti di guerra.

Battacchio di una campana che precipita su una chiesa

Rovigo, sabato sera.

Ad Ariano Polesine, mentre la folla si dirigeva verso la chiesa al suono delle campane, che chiamavano i fedeli alla predica quaresimale, il battacchio della campana superiore si staccava improvvisamente dal logoro sostegno e precipitava sopra il tempio sfondando il tetto e recando, fortunatamente, solo danni materiali.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

BORSE

TORINO, 29 marzo.

TITOLI	Prezzi	Chiusura	TITOLI	Prezzi	Chiusura
Cond. 5%	74 —	74 05	Marelli	177 —	178 50
Id. f. p.	74 90	74 25	Fiat	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	73 65	73 725	Italia	141 —	139 50
Id. f. p.	73 90	73 05	Savigl.	1120 -	1120 -
Cond. 5%	95 425	95 30	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. p.	95 625	95 70	Snia	[illegible]	140 —
Red. 5%	94 75	94 35	[illegible]	138 —	138 —
Id. f. p.	94 50	94 40	[illegible]	270 —	[illegible]
B.T.N. '41	100 [illegible]	100 10	Finsider	[illegible]	[illegible]
Id. '43 I	98 —	98 —	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	84 —	84 50
Id. '44	97 30	97 30	Westing.	410 —	413 —
Id. '49	96 75	96 90	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tor. 4%	436 50	433 —	Vizzola	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '33	410 —	410 —	V. Lanzo	131 50	131 —
Id. 5% '37	412 50	412 50	Cotonificio	[illegible]	[illegible]
S. Paolo 4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	134 —	141 50
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Miglior. 4	435 —	435 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. 5%	[illegible]	[illegible]	Cie	[illegible]	[illegible]
Iri 4½%	571 —	573 —	Frigt	184 —	184 —
Elter 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
In-Bat 4	[illegible]	[illegible]	M. Lanz.	[illegible]	[illegible]
Irie. 4½%	[illegible]	577 —	Italo	[illegible]	[illegible]
C. C. 1%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Aut. Cen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rev. A. I.	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
F.C.B.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Orso	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Nel	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Emo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 400; New York 19,80.

MILANO, 29 marzo.

TITOLI	Prezzi	Chiusura	TITOLI	Prezzi	Chiusura
Cond. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3½%	74 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	[illegible]	Valdarno	[illegible]	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	[illegible]	Sarda	[illegible]	[illegible]
Gim	[illegible]	[illegible]	Emiliana	[illegible]	[illegible]
Centrale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Id. ord.	[illegible]	[illegible]
Centr. Ven.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sip	[illegible]	[illegible]
Pirelli	[illegible]	[illegible]	Tirso	[illegible]	[illegible]
Tidon	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
De Angeli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cucirini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Linificio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Toci	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Cotonif. M.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Gavardo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
Fissa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cascami	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bernasc.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Châtillon	[illegible]	[illegible]	Anic	[illegible]	[illegible]
Snia	[illegible]	[illegible]	Italgas	[illegible]	[illegible]
Fossati	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Saffa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Metall. It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Aniene	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montecat.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dalmine	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Elva	[illegible]	[illegible]	La Milano	[illegible]	[illegible]
Breda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bianchi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Isotta	[illegible]	[illegible]	Baroni	[illegible]	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ciga	[illegible]	[illegible]
Silurificio	[illegible]	[illegible]	Italcem.	[illegible]	[illegible]
Fr. Tosi	[illegible]	[illegible]	Pirelli S.	[illegible]	[illegible]
Adriatica	[illegible]	[illegible]	Pirelli C.	[illegible]	[illegible]
Cieli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 29 marzo.

TITOLI	Prezzi	Chiusura	TITOLI	Prezzi	Chiusura
Fin. L. A.	[illegible]	[illegible]	Metal	544 —	544 —
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cotonific.	[illegible]	[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
Offic. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	—

TRIESTE, 29 marzo.

TITOLI	Prezzi	Chiusura	TITOLI	Prezzi	Chiusura
Generali	[illegible]	[illegible]	Martinol.	144 —	144 —
Assic. It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cantieri	154 —	154 —
Adriat. A	[illegible]	[illegible]	Ampelea	[illegible]	[illegible]
Id. B	[illegible]	[illegible]	Silurificio	[illegible]	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	—	—	—

TORINO, 29. — L'orientamento in ripresa del mercato continua e si accentua. Dall'inizio alla chiusura, richieste prevalenti in tutti i comparti hanno generato cospicui rialzi sulle quotazioni di quasi tutti i valori industriali. Leggermente progrediti le Viscosa, Burgo, Sigliano, Nebiolo, Cir. Mediterranea, Meridionali, Aminta, Burgo, Piano ed altre. Più calmi, ma sostenuti, i Fondi Pubblici con lievi frazioni di [illegible] per le Rendite e i Redimibili.

MILANO, 29. — Chiusura di settimana in generale ripresa. Il miglioramento accennato nel dopolistino di ieri, è stato oggi pienamente confermato con un maggior interessamento per la Snia Viscosa da 602 a 620, per le Breda, per le Burgo, per le Pirelli It. e per le Eridania. Il favorevole orientamento si è particolarmente esteso poi all'intero comparto Tessile, Franco Tosi, Distillerie, Emiliana, Mercurifieri, Meridionali e Mediterranea. Invariati ma bene assorbiti i titoli di Stato.

Il Calendario delle Borse nel mese di aprile

Roma, sabato sera.

L'Agenzia Economico-Finanziaria comunica che le Borse Valori italiane nel mese di aprile 1941 rimarranno chiuse: domenica 6, sabato 12, domenica 13 (Pasqua), lunedì 14, domenica 20, lunedì 21 (Natale di Roma), domenica 27.

Martedì 22 avrà luogo la risposta premi, mercoledì 23 operazioni di riporto, giovedì 24 prezzi di compenso e spunta, venerdì 25 presentazione fogli, lunedì 28 correzioni errori, martedì 29 consegna titoli, mercoledì 30 liquidazione.

STAMPA SERA

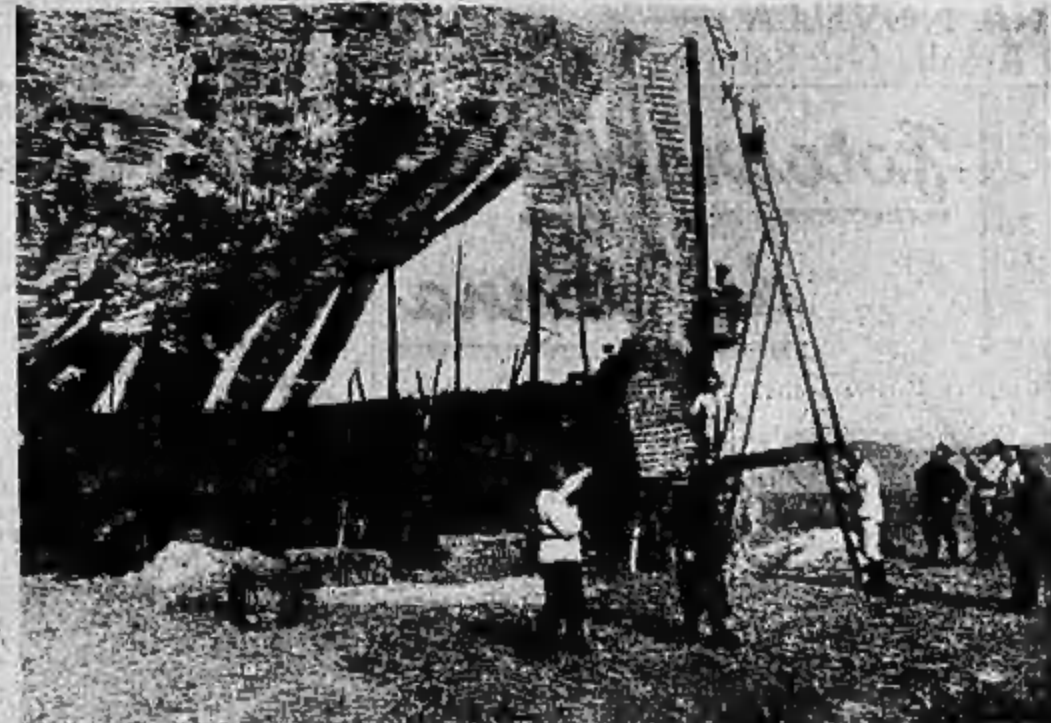
Panoramica di un quartiere di Londra

Alte fiammate, dense nuvole di fumo e scheletri di edifici anneriti dagli incendi. E' una veduta panoramica di un quartiere industriale e commerciale della capitale britannica dopo uno dei recenti bombardamenti tedeschi che hanno arrecato danni considerevoli per un vasto raggio. Questa impressionante fotografia inviata da Londra in America è stata radiotrasmessa a Lisbona; pervenuta a Berlino in questi giorni essa è stata pubblicata da una rivista tedesca.

Sul Forte di Douamont

Le bandiere tedesche sventolano sul Forte di Douamont, nella zona d'occupazione.

Eugenio Ott

L'Ambasciatore tedesco a Tokio, mentre parla alla radio dalla Capitale nipponica.

Mascheramento di un capannone

In guerra il mascheramento è un'arte. Reparti specialisti dell'Esercito tedesco sono adibiti a questo delicato servizio. La fotografia ne mostra un gruppo intento con scale e con funi a procedere alla mascheratura di uno dei capannoni di un aeroporto sulle coste francesi della Manica, da cui le squadriglie germaniche partono per i loro voli sull'isola britannica.

Genieri tedeschi al lavoro

Un gruppo di genieri germanici intento alla costruzione di un ponte in legno su un fossato.

Nel cuore di Londra

Nella fretta di utilizzare le cancellate in ferro, a Londra i giardini e i parchi sono stati muniti di barriere «provvisorie» (a dire il vero esistenti da mesi e mesi) che, per il loro aspetto, sarebbero più adatte a recingere un orto.

LE ATROCITA' INGLESI IN IRLANDA

Una drammatica pagina del terrore inglese in Irlanda narra il nuovo film tedesco «La volpe insanguinata». Ecco i soldati britannici mentre irrompono in una chiesa durante una funzione.

"Cuore ammobigliato"

Hilde Krahl al telefono in una scena del nuovo film tedesco «Cuore ammobigliato».

La Cattedrale di Padova

Una bella inquadratura della Cattedrale di Padova, costruita nel 1050 su disegno di Michelangelo Buonarroti, che, per i suoi pregi artistici, è stata elevata a monumento nazionale. Meritano di essere ricordati i dipinti che adornano la sagrestia e i bassorilievi in bronzo.

Gioiose cavalcate nel giardino pubblico

La dolce carezza del sole primaverile invita i bimbi alle folli corse all'aperto ed ai giochi. Eccone un gruppo che caracolla gioiosamente sui destrieri di legno di un giardino pubblico.

Sosta sul laghetto

Due anatre selvatiche sostano su di un tronco, in attesa di riprendere il volo e i tuffi.